



4,7

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 2369 del 21 /04/2017

Progetto	ID_VIP: 3393 Variante metanodotto Castrovillari -Melizzano DN 1200 (48") DP 75 bar <i>Verifica di Assoggettabilità a VIA</i>
Proponente	Snam Rete Gas S.p.A.

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTA la nota prot. DVA 2016-18240 dell'11/07/2016, acquisita al protocollo CTVA-2016-2523 del 13/7/2016, la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (di seguito, Direzione Generale) ha trasmesso alla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale (di seguito, Commissione VIA) l'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'Art. 20 del D.Lgs. n.152/2006 e smi della società SNAM Rete Gas Spa prot.n. REINV/CESUD/MAN 188 del 7/7/2016, relativamente alla realizzazione dell'opera *'Variante metanodotto Castrovillari -Melizzano DN 1200 (48") DP 75 bar.'*;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *"Norme in materia ambientale"* così come modificato ed integrato dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 concernente *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale"* e dal Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n.128 recante *"Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69"*;

VISTO, in particolare, l'art. 20 del citato D. Lgs. 152/2006 e smi, recante *'Verifica di assoggettabilità'*;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *"Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248"* ed in particolare l'art.9 che ha istituito la Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *"Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile"* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/2007 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011;

CONSIDERATO che l'istanza è stata presentata a seguito del parere della Commissione VIA n. 2051 del 29/04/2016 che ha chiarito la necessità di una verifica di assoggettabilità a seguito della richiesta del Proponente, sollecitato dalla Regione Campania ove si era avviato l'iter per la Valutazione di Incidenza Ambientale dell'opera di cui trattasi, data la distanza dei SIC più vicini inferiore ai 5km;

PRESO ATTO che l'avviso dell'inizio della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ex Art. 20 D. Lgs. 152/2006 e smi di cui trattasi è stato dato in data 8/7/2016 e il termine per la presentazione delle osservazioni si è concluso il 22/8/2016;

CONSIDERATO che in data 8/9/2016 si è tenuta convocato una prima riunione tecnica sul progetto, a seguito della quale si è formulata una richiesta integrazioni, inviata al Proponente con nota DVA-2016-23286 del 22/09/2016 e volta alla acquisizione del Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo ai sensi del DM 161/2012;

CONSIDERATO altresì che, al fine di verificare lo stato dei luoghi, un sopralluogo sul tracciato in progetto si è svolto il 6/10/2016;

CONSIDERATO che con nota acquisita al protocollo 28843/DVA del 28/11/2016 la Direzione Generale ha trasmesso alla Commissione VIA il Piano di Utilizzo Terre prodotto da Snam Rete Gas Spa in risposta alla richiesta integrazioni;

PRESO ATTO che l'analisi del citato Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo è rimandata al relativo parere (Parere n. ~~xxxxx~~ del ~~xx~~04/2017) *2368 21*

CONSIDERATO che con nota CTVA.U.587 del 27/2/2017, si è convocata una seconda riunione tecnica il 1/3/2017 e che, a valle della stessa, il Proponente ha fornito alla Commissione VIA (nota prot. n. CTVA-I-1084 del 10/04/2017) i pareri pervenuti dagli Enti concorrenti alla procedura di autorizzazione unica (ex D.P.R. 327/2001 e s.m.i.);

CONSIDERATO che, il progetto di cui trattasi denominato "Variante Metanodotto Castrovillari - Melizzano DN 1200 (48") DP 75 bar" prevede la costruzione di un nuovo tratto di condotta della lunghezza di circa 3,085 km e la dismissione della condotta esistente della lunghezza di 2,785 km al fine di adeguare lo sviluppo planimetrico del metanodotto alle trasformazioni urbanistiche intervenute dopo la messa in opera della stessa condotta, nel rispetto della vigente normativa tecnica che regola la realizzazione e l'esercizio delle linee di trasporto del gas naturale;

CONSIDERATO che il progetto consiste nella realizzazione di una variante del tracciato dell'esistente "Metanodotto Castrovillari - Melizzano DN 1200 (48") MOP 75 bar" in esercizio e comporta:

- la messa in opera di un nuovo tratto di condotta DN 1200 (48") per una lunghezza di circa 3,085 km, nei comuni di Montesarchio, Bonea e Airola, in Provincia di Benevento;
- la dismissione del corrispondente tratto di condotta esistente di lunghezza pari a circa 2,785 km che sarà posto fuori esercizio per l'attivazione della variante sopra citata e che viene a interessare anche il territorio del Comune di Airola, in Provincia di Avellino;

CONSIDERATO che, le osservazioni ricevute sul progetto a seguito della pubblicazione dello stesso in data 8/7/2016 sono riportate schematicamente nella seguente tabella:

N° Progr.	Numero protocollo e data	Ente - Soggetto	Sintesi dei contenuti
1	DVA-I-0020778 del 9/8/2016	Rossi Albino, Diglio Filomena, Caturano Eduardo, Campese Carmine, Combatti Giuseppe, Corrado Carmine, Corrado Domenico, Rotondi Michele, Perone Nicola	<p>Gli osservanti, in sintesi lamentano che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il progetto sia carente e poco leggibile - La rappresentazione dello stato dei luoghi sia 'falsa' - Le motivazioni del progetto incomprensibili - L'intervento impone nuovi vincoli urbanistici in zona agricola di Bonea - Nel Comune di Montesarchio il tracciato interferisce con la zona VI - la variante non ha i requisiti di "interesse pubblico" - Il tracciato del gasdotto nel Comune di Bonea costeggia una strada provinciale ad intenso traffico e interessa il piano di golena del Fiume Tesa - le circostanze rappresentano un rischio di incidenti rilevanti. - il tracciato interseca un collettore fognario del Comune di Bonea compromettendone la funzionalità - il progetto non tiene in considerazione la fascia di rispetto fluviale di 150 metri dal Fiume Tesa - il tracciato confligge con il Piano Paesistico del Taburno - preoccupazioni relative all'inquinamento potenziale derivante dal fatto che non tutto il metanodotto verrà smantellato
2	DVA-I-0021197 del 23/08/2016	Comune di Montesarchio (Resp. SUE)	<ul style="list-style-type: none"> - progetto redatto in aperta violazione con la legislazione vigente (norme di attuazione dei PRG e vincoli paesaggistici, ambientali, archeologici, ecc.) - interessa prevalentemente aree di interesse naturalistico-ambientale e paesaggistico e zone umide - attraversa le aree di rispetto delle sorgenti e dei pozzi captati ad uso idropotabile;

N° Progr.	Numero protocollo e data	Ente – Soggetto	Sintesi dei contenuti
			<ul style="list-style-type: none"> - attraversa in modo indiscriminato aree destinate dal PRG a zona D2 Produttiva a prevalenza commerciale oggetto di PUA regolarmente approvato – attraversa aree riservate dal PRG per le calamità naturali; - massimizza il numero di attraversamenti dei corsi d'acqua senza un calcolo idraulico prescritto dall'art. 149 del D.lgs 42/04; - non utilizza la viabilità esistente per il passaggio delle tubazioni - massimizza i vincoli alle proprietà private determinati dalla servitù di metanodotto, senza ottimizzare l'utilizzo dei corridoi di servitù già costituiti da altre infrastrutture esistenti (metanodotti, strade ecc.); - il progetto di massima non individua espressamente alternative al tracciato previsto né l'alternativa zero;

CONSIDERATO che, con nota del Proponente REINV/CESUD/MAN/479 del 13/10/2016, acquisita al protocollo DVA.I.25540 del 19/10/2016, il Proponente ha controdedotto le osservazioni riassunte in tabella, come di seguito riportato;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda l'osservazione di cui al punto 1 della tabella, datata 05.08.2016 e sottoscritta dai Sigg. Rossi Albino, Diglio Filomena, Caturano Eduardo, Campese Carmine, Combatti Giuseppe, Corrado Carmine, Corrado Domenico, Rotondi Michele (in qualità di presidente di CO.SVI.COM. Soc. C. A R.L.) e Perone Nicola, il Proponente rappresenta quanto segue:

- per quanto riguarda la scarsa leggibilità del progetto e la sua *'falsa rappresentazione dello stato dei luoghi'*, il Proponente ha chiarito di aver presentato le documentazione secondo le specifiche richieste dalle autorità competenti in materia di VIA e autorizzazione unica (ex D.P.R. 327/2001 e s.m.i.), con elaborati in scala 1:10000 e 1:2000. Per quanto riguarda questi ultimi, in particolare, il Proponente ha specificato che *le planimetrie catastali in scala 1:2.000 (depositate presso le sedi municipali interessate nell'ambito del procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Unica ex D.P.R. 327/2001 e s.m.i.) risultino aggiornate sia dal punto di vista di eventuali frazionamenti catastali, sia per quanto attiene la rappresentazione di eventuali nuove edificazioni per una fascia di 100 m per parte dall'asse della nuova condotta.*
- Relativamente alle motivazioni del progetto, il Proponente specifica che è proprio *compito istituzionale [...] garantire la continuità e la sicurezza del trasporto del gas adottando tutti gli accorgimenti e/o adeguamenti che si dovessero rendere necessari nel tempo* e, in tal senso, le trasformazioni urbanistiche intervenute necessitano della variante di cui trattasi.
- Relativamente ai nuovi vincoli urbanistici in zona agricola di Bonea, il Proponente dichiara che *la realizzazione della Variante in oggetto e la successiva rimozione della porzione dell'esistente metanodotto che verrà posto fuori esercizio, comporteranno un disagio temporaneo alle coltivazioni agricole circostanti limitato al solo periodo dell'esecuzione lavori. Le procedure della Snam Rete Gas prevedono prima dell'inizio delle operazioni, la redazione in contraddittorio dello stato di consistenza dei luoghi che individui l'effettiva coltura in atto nonché la condizione del terreno; a conclusione dei lavori è prevista una liquidazione danni che considerata la superficie interessata, risarcisca adeguatamente il conduttore del fondo. Si evidenzia, inoltre, che l'ordinaria attività agricola svolta non subirà alcun pregiudizio per effetto del nuovo vincolo (servitù di metanodotto) e del futuro esercizio del metanodotto, in quanto la condotta risulterà completamente interrata, i fondi saranno accuratamente ripristinati curando con particolare attenzione la ricostituzione degli strati fertili e sugli stessi potranno essere dunque svolte tutte le coltivazione, senza limitazione alcuna, inclusi futuri impianti di frutteti o piantagioni di alto fusto.*
- Relativamente alla compromissione di zone commerciali e produttive previste nel P.R.G. del Comune di Montesarchio annullando iniziative come il Centro Commerciale della CO.SVI.COM. soc. c. a r. il Proponente specifica che *la scelta del tracciato in progetto è la risultante di fondamentali esigenze tecniche e di rispetto delle normative, unite al criterio di rendere il meno pregiudizievole possibile il peso del gasdotto sui fondi attraversati e, nel contempo, garantire criteri di razionalità, economicità ed efficienza, assicurando una linearità di sviluppo. [...]il tracciato è stato dunque studiato privilegiando al massimo le aree classificate dai vigenti strumenti urbanistici a destinazione agricola evitando, per quanto possibile, l'avvicinamento a fabbricati o infrastrutture. [...]Relativamente alla proprietà*

CO.SVI.COM. soc. c. a r.l. la posizione della tubazione in progetto non annulla di fatto l'iniziativa del Centro Commerciale ma, eventualmente, comporterebbe, nel caso di effettiva realizzazione del Centro, la rilocalizzazione del medesimo al di fuori della fascia da asservire. A tal fine è doveroso precisare che si sono svolti diversi incontri con i rappresentanti della Società CO.SVI.COM. per definire soluzioni che garantiscano la coesistenza delle due infrastrutture senza stravolgimenti progettuali delle stesse. Quale ultima scelta progettuale, (oggetto della presente istruttoria, ndr) si è deciso di ubicare la condotta sul confine di proprietà pertanto senza interessare direttamente il fabbricato del Centro Commerciale in progetto.

- Relativamente alla interferenza con la zona VI del Comune di Montesarchio, individuata nel P.R.G. vigente (approvato con Deliberazione del C.P. n. 19 del 12/02/2003) come area per insediamenti provvisori in caso di calamità naturali (ai sensi della Circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. 4 del 19/02/87); dette aree vanno mantenute inedificate, per tutto il periodo di validità del P.R.G. (art. 38 delle N.T.A.). Il Proponente specifica che la realizzazione dell'opera non viene sostanzialmente a modificare la situazione attualmente esistente e che il nuovo tratto di condotta interessa marginalmente l'area in prossimità del suo limite occidentale per una percorrenza di 130 m, mentre il tratto di condotta in dismissione interferisce con la stessa area per una percorrenza pari a 85 m.
- Relativamente alla osservazione per cui si contesta il fatto che l'opera non abbia i requisiti di interesse pubblico, il Proponente chiarisce che la variante di cui trattasi è un'infrastruttura lineare energetica inquadrata come attività di trasporto ed il Decreto Legislativo 164/2000 "Attuazione della direttiva n. 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144" pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 142 del 20 giugno 2000, all'art. 8 comma 1 definisce: l'attività di trasporto e dispacciamento di gas naturale è attività di interesse pubblico. Inoltre, a conclusione del procedimento ex D.P.R. 327/2001 e s.m.i. sopra citato, è prevista l'emissione dell'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio che comprenderà anche la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.
- Relativamente alla interferenza della condotta che, nel Comune di Bonea costeggia una strada provinciale ad intenso traffico e sventra selvaggiamente il piano di golenale del Fiume Tesa – le circostanze rappresentano un rischio di incidenti rilevanti...il Proponente chiarisce che l'attività di trasporto del gas naturale non è compresa tra quelle a rischio di incidente rilevante e pertanto non è soggetta alle procedure previste dalla vigente normativa in materia [...] La variante in questione è stata progettata e sarà realizzata in ottemperanza al D.M. 17.04.2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8".
Il tracciato della nuova condotta è posto ad una distanza di 18 m dal ciglio della strada provinciale n. 135 e sarà interrata ad una profondità di 1,5 m dal piano campagna rispettando ampiamente la normativa tecnica che regola la costruzione e l'esercizio delle linee di trasporto del gas naturale. Per quanto attiene l'ambito golenale del T. Tesa si evidenzia, come illustrato nello Studio ambientale preliminare (vedi SPC RE-AMB-002 par. 14.2) che il progetto prevede il completo e attento ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree di cantiere utilizzate, sia in termini di ricomposizione delle sezioni idrauliche dell'alveo, che per quanto attiene l'esistente fascia di vegetazione ripariale.
Nel merito, si evidenzia che il progetto ha ottenuto l'autorizzazione paesaggistica del Comune di Bonea, in data 28/12/2015, il parere favorevole della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio Ambientali per le Province di Caserta e Benevento, in data 28/05/2015, il parere favorevole a fini idraulici del Genio Civile di Benevento, in data 10/07/2015, e la dichiarazione dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno del 29/04/2015, attestante l'assenza di interferenze con le aree perimetrate dei piani di assetto idrogeologico approvati e/o adottati e con il regime idraulico del T. Tesa.
- Relativamente alla intersezione del collettore fognario e alla sua presunta perdita di funzionalità, il Proponente chiarisce che il tracciato della nuova condotta interseca tre condotte fognarie: la prima (DN 600) in percorrenza al di sotto del sedime carrabile della Strada Comunale Campolongo, le

altre due (DN 500) ai due lati della sede della S.S. n. 7 "Via Appia". Il progetto prevede la trivellazione di entrambe le sedi stradali con messa in opera di tubo di protezione sottopassando le citate condotte fognarie a una distanza minima di 0,6 m, nel pieno rispetto della normativa tecnica vigente, evitando qualsivoglia interferenza e, tanto meno, venendo a compromettere la funzionalità delle stesse.

- Relativamente all'interessamento della fascia di rispetto fluviale di 150 metri dal Fiume Tesa (aree tutelate dal D. Lgs. 42/2004 art. 142 comma c), il Proponente ha correttamente specificato di aver tenuto conto di tale vincolo, prevedendo idonei interventi di ottimizzazione, mitigazione e ripristino ampiamente descritti nello studio ambientale preliminare. E' utile rilevare inoltre che nell'ambito del procedimento ex D.P.R. 327/2001 e s.m.i. sopra citato, il Segretariato Regionale per la Campania, richiamati i pareri emessi dalle Soprintendenze Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Salerno e Avellino nonché Caserta e Benevento, ha espresso parere favorevole all'esecuzione dell'opera con nota prot. n. 10212 del 10.11.2015. Relativamente alla compatibilità idraulica dell'opera, il Proponente specifica, altresì che l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, con una nota trasmessa in data 29/04/2015, ha dichiarato l'intervento non soggetto al relativo parere di compatibilità in ragione del fatto che:
 - o le opere in progetto non interferiscono con aree perimetrate dei piani approvati e/o adottati della scrivente Autorità di Bacino, ne hanno rilevanza a scala di bacino di cui all'art. 1 della Direttiva 15/03/2000 (G.U. n. 184 del 08/08/2000);
 - o i due attraversamenti del Torrente Tesa, previsti in subalveo non interferiscono con il regime idraulico del corso d'acqua.
- Relativamente al conflitto con il Piano Paesistico del Taburno, il Proponente specifica che il progetto (messa in opera della nuova condotta/dismissione tubazione esistente) viene a interessare le seguenti zone individuate dal citato Piano Paesaggistico:
 - o Zona di Conservazione del Paesaggio Agricolo di Declivio e Fondovalle (C.A.F.);
 - o Zona di Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle (P.A.F.);
 - o Zona di Restauro Paesistico Ambientale e di Recupero Urbanistico Edilizio (R.U.A.);
 - o Zona di Valorizzazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturali (V.I.R.I.);
 - o e non interessa le zone individuate come Valorizzazione di Sito Archeologico (V.A.S.).

[...] La realizzazione dell'opera risulta comunque compatibile con quanto previsto dal piano per le zone sopracitate.[...] La realizzazione del progetto comporta, infatti, solo l'imposizione di una fascia di servitù non edificandi di larghezza pari a 20 m per parte dall'asse della condotta e non implica trasformazioni di uso del suolo, nè pregiudica il normale esercizio delle pratiche agricole.

Per quanto attiene l'eventuale presenza di aree ed elementi di interesse archeologico si sottolinea che per il progetto in esame è stata predisposta, in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 163/2006, artt. 95 e 96, la relazione di valutazione preliminare dell'interesse archeologico che è stata successivamente integrata dalle risultanze derivanti dall'esecuzione di alcuni saggi, trasmesse alla Soprintendenza Archeologia della Campania in data 06/07/2016.

- Relativamente alla osservazione per cui la presunta mancata rimozione della condotta in alcuni tratti possa indurre inquinamento delle falde acquifere, il Proponente specifica che:
La dismissione dell'esistente tratto di condotta comporta, come indicato nel Progetto Preliminare la completa rimozione della tubazione lasciando nel sottosuolo solo i tratti di tubo di protezione, a suo tempo messi in opera in corrispondenza delle sezioni di attraversamento delle infrastrutture non interrompibili, che nel caso in oggetto corrispondono unicamente alla S.S. n. 7.
Detti tratti saranno opportunamente inertizzati provvedendo al completo intasamento del cavo per mezzo di opportune malte cementizie.

CONSIDERATO che, per quanto riguarda l'osservazione indicata in tabella con il n. 2, ovvero l'osservazione del Responsabile SUE del Comune di Montesarchio, il Proponente ha altresì predisposto una nota controdeduttiva (la già citata nota prot. 479 el 13/10/2016), i cui principali contenuti sono di seguito riportati:

- Relativamente alla compatibilità con la legislazione vigente il Proponente rappresenta la compatibilità con gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti (per la cui analisi si rimanda al prosieguo del parere). Relativamente ai PRG, inevitabilmente si interessano aree della zonizzazione urbanistica comunale; per l'analisi di tali interferenze si rimanda al quadro di riferimento programmatico del presente parere;
- Relativamente alle aree di interesse naturalistico-ambientale, paesaggistico e zone umide, il Proponente specifica che il tracciato interessa aree individuate come "Parco Agricolo" per 170 m in Comune di Montesarchio; questa area corrispondente alla zona di conservazione del paesaggio agricolo di declivio e fondovalle (C.A.F.) del PTP. *Il totale interrimento della nuova condotta, consentendo il normale esercizio delle pratiche agricole anche in corrispondenza dell'asse della tubazione, rende la realizzazione dell'opera compatibile con le finalità espresse nelle NTA del PRG. Il tracciato, nell'ambito del territorio del Comune di Montesarchio, attraversa la sede della S.S. n. 7, "Area di interesse archeologico (L 1089/39) e le fasce di rispetto della stessa oggetto di Dichiarazione di notevole interesse pubblico (D.M. 12/11/1962) come individuate sulla tavola P6.a del Piano Regolatore Generale di Montesarchio. La nuova condotta sottopassa per mezzo di trivellazione l'area in oggetto evitando qualsivoglia scavo a cielo aperto, mentre risulta che sulle fasce di rispetto venga ad insistere la zonizzazione "Cc Produttiva a prevalenza commerciale" (tav. P3.a del PRG). Nell'ambito del territorio comunale di Montesarchio, la nuova condotta non attraversa aree di rispetto fluviale.*
- Inoltre, come altrove specificato nel presente parere, *il tracciato non risulta interessare alcuna area di rispetto di sorgente o captazione pubblica a fini idropotabili. Inoltre in data 06.11.2015 la Società Alto Calore Servizi S.p.A. ha rilasciato parere positivo con prescrizioni*
- Per quanto riguarda l'interessamento di aree PRG zona D2 Produttiva a prevalenza commerciale oggetto di PUA e aree per le calamità naturali, il Proponente specifica che *nell'ambito del territorio comunale, il tracciato interessa aree a prevalente destinazione produttiva e commerciale per una lunghezza di 370 m, pari al 54% della percorrenza in Comune di Montesarchio e attraversa per 130 m la zona individuata come VI "Area riservata per calamità naturali (protezione civile)" già interessata dal tratto in dismissione dell'esistente condotta in esercizio per 85 m. La tubazione esistente interferisce tali zone per una lunghezza totale di 545 m. e la realizzazione del progetto comporta conseguentemente un aumento dell'interferenza complessiva di 45 m.*
- Relativamente al presunto elevato numero di attraversamenti dei corsi d'acqua, il Proponente specifica che il progetto, nell'ambito del territorio comunale di Montesarchio, non interessa alcun corso d'acqua. Inoltre, il Proponente ricorda che il progetto ha ottenuto:
 - in data 28/12/2015 l'autorizzazione paesaggistica del Comune di Bonea,
 - in data 28/05/2015 il parere favorevole della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio Ambientali per le Province di Caserta e Benevento,
 - in data 10/07/2015 il parere favorevole a fini idraulici del Genio Civile di Benevento,
 - in data 29/04/2015 la dichiarazione dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno attestante l'assenza di interferenze con le aree perimetrate dei piani di assetto idrogeologico approvati e/o adottati e con il regime idraulico del Torrente Tesa.*Inoltre, per quanto attiene l'ambito golenale del Torrente Tesa si evidenzia, che il progetto prevede il completo e attento ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree di cantiere utilizzate, sia in termini di ricomposizione delle sezioni idrauliche dell'alveo, che per quanto attiene l'esistente fascia di vegetazione ripariale.*
- Relativamente al mancato utilizzo della viabilità esistente il Proponente specifica che, *in considerazione degli ingombri della condotta e relativo scopo (trasporto gas naturale), la viabilità esistente non può essere utilizzata come sede per il passaggio della condotta, mentre per l'accesso alle aree di lavoro dei mezzi dei servizi logistici la viabilità esistente è la via preferenziale*
- Relativamente a quanto osservato circa la 'massimizzazione' dei vincoli alle proprietà private determinati dalla servitù di metanodotto, senza ottimizzare l'utilizzo dei corridoi di servitù già costituiti da altre infrastrutture esistenti (metanodotti, strade ecc.), il Proponente specifica che

nell'ambito del territorio comunale di Montesarchio, la realizzazione dell'opera comporta un aumento della percorrenza pari a circa 100 m (lunghezza nuova condotta 690 m, lunghezza tratti metanodotto in dismissione 590 m); e implica un aumento di area asservita pari a circa 4.000 m² e che [...] nell'ambito del territorio comunale inoltre non è stata riscontrata la presenza di corridoi di servitù già costituiti da altre infrastrutture esistenti funzionali alla posa della variante in oggetto.

- *Relativamente alle alternative di tracciato o alla 'alternativa zero', il Proponente, correttamente, afferma che lo scopo dell'opera e la lunghezza del tratto in Variante unitamente alla situazione circostante, limitano di fatto la possibilità di trovare valide direttrici alternative per il passaggio della condotta e, correttamente, ricorda che [...] Il progetto, essendo volto alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione di impatto ambientale, non prevede lo sviluppo di una opzione zero. In questo caso, peraltro, essendo il progetto necessario per adeguare l'infrastruttura alle avvenute modifiche del territorio, sarebbe solo possibile una alternativa di tracciato, la mancata realizzazione dell'opera comporterebbe il permanere dello status quo, che, come detto, non rappresenta più la collocazione ottimale delle infrastrutture.*

CONSIDERATO e VALUTATO che alla luce della natura dell'opera, degli elaborati progettuali e della documentazione tecnico-ambientale presentata, si ritengono condivisibili le controdeduzioni del Proponente. Secondo quanto analizzato e riportato nel prosieguo del presente parere, infatti, l'opera, volta alla risoluzione di interferenze con modificazioni urbanistiche intervenute nell'area di attuale passaggio della condotta, è compatibile con gli strumenti di pianificazione e programmazione;

CONSIDERATO che risulta pervenuto alla Commissione VIA il parere negativo del Comune di Bonea, espresso con deliberazione di Giunta Comunale dell'8/8/2016, le cui motivazioni, che ricalcano in gran parte quelle già manifestate nelle osservazioni del pubblico sono, di seguito, riassunte, riportando, per ciascuna, le controdeduzioni basate sulla nota del Proponente prot. n. INGCOS/CESUD/RIC/580 del 10.11.2016 acquisita al prot. n. DVA.I.27789. del 16/11/2016:

- *L'amministrazione ritiene che la proposta progettuale preliminare è carente dal momento che non presenta un progetto definitivo;*

CONSIDERATO che la verifica di assoggettabilità a VIA non prevede la presentazione di un progetto definitivo, bensì del solo progetto preliminare, dal momento che detta procedura è volta alla determinazione della necessità di una valutazione di impatto ambientale, nel qual caso sarebbero necessari gli elaborati propri del progetto definitivo. In ogni caso, il Proponente specifica anche che nell'ambito del procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Unica ex D.P.R. 327/2001 e s.m.i. *ha depositato anche presso le sedi municipali interessate dalla realizzazione della Variante emarginata, il progetto completo della planimetria catastale in scala 1:2.000*

- *L'amministrazione ritiene che le motivazioni poste alla base del progetto sono incomprensibili: l'Amministrazione non riesce a comprendere quali siano le presunte "intervenute trasformazioni urbanistiche" a giustificazione di una modifica del tracciato del gasdotto esistente. L'area interessata era agricola ed è ancora oggi tale, senza modifica della destinazione urbanistica; si tenga conto che il P.R.G. di Bonea è in vigore senza aggiornamenti dal 15.05.1993;*

CONSIDERATO che il Proponente afferma che *l'area interessata dall'esistente condotta nel territorio comunale di Bonea, agricola al tempo della sua realizzazione nel 1982-84, è ora in larga parte destinata ad attività produttive (PRG di Bonea zonizzazione tavola 3), costituite principalmente dall'insediamento industriale Travi Sud.*

CONSIDERATO e VALUTATO che il sopralluogo e la documentazione presentata in fase istruttoria permettono di valutare come condivisibile l'affermazione del Proponente.

- *Il Comune ritiene che l'intervento proposto stravolge una vasta area della zona agricola imponendo nuovi vincoli urbanistici laddove, di contro, il settore dell'agricoltura avrebbe bisogno di un'azione di rilancio strutturale;*

CONSIDERATO e VALUTATO che, a tale proposito, come anche riportato nel prosieguo del presente parere e chiarito dal Proponente, si evidenzia che l'opera di cui trattasi e la servitù del metanodotto non pregiudica l'eventuale utilizzo agricolo dell'area dal momento che *'la condotta risulterà completamente interrata, i fondi saranno accuratamente ripristinati curando con particolare attenzione la ricostituzione degli strati fertili e sugli stessi potranno essere dunque svolte tutte le coltivazione, senza limitazione alcuna, inclusi futuri impianti di frutteti o piantagioni di alto fusto'*. Inoltre, il Proponente sottolinea che *Le procedure di Snam Rete Gas prevedono, prima dell'inizio delle operazioni, la redazione in contraddittorio dello stato di consistenza dei luoghi che individui l'effettiva coltura in atto nonché la condizione del terreno; a conclusione dei lavori è prevista una liquidazione danni che, considerata la superficie interessata, risarcisca adeguatamente il conduttore del fondo.*

- L'amministrazione evidenzia che *Il metanodotto esiste già da anni, regolarmente in esercizio, non esistono, pertanto, i presupposti per poter giudicare la variante al tracciato di "interesse pubblico" come surrettiziamente dichiarato da SNAM RETE GAS;*

CONSIDERATO e VALUTATO che, contrariamente a quanto sostenuto, l'attività di trasporto e dispacciamento di gas naturale si configura come attività di interesse pubblico ai sensi del Decreto Legislativo 164/2000 "Attuazione della direttiva n. 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas naturale, a norma dell'articolo 41 della legge 17 maggio 1999, n. 144". La variante, peraltro, interessa una dorsale di rilevanza nazionale. Il Proponente, inoltre, ricorda che *a conclusione del procedimento ex D.P.R. 327/2001 e s.m.i. sopra citato, è prevista l'emissione dell'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio che comprenderà anche la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera.*

- Il Comune di Bonea afferma che *La variante proposta al tracciato del gasdotto costeggia per duecento metri una strada Provinciale ad intenso traffico veicolare che collega Bonea con l'Appia. L'Amministrazione è preoccupata delle conseguenze di potenziali incidenti rilevanti che si possano verificare lungo la Provinciale tanto in fase di esecuzione delle opere che in fase di esercizio dell'impianto;*

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente sottolinea che:

- *l'attività di trasporto del gas naturale non è compresa tra quelle a rischio di incidente rilevante e pertanto non è soggetta alle procedure previste dalla vigente normativa in materia.*
- *La variante in questione è stata progettata e sarà realizzata in ottemperanza al D.M. 17.04.2008 "Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8".*
- *In data 27.10.2016 il Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Benevento, con nota prot. n. 10191, ha espresso per quanto di competenza e ai soli fini antincendio, parere favorevole alla valutazione del progetto.*
- *Il tracciato della nuova condotta è posto ad una distanza di 18 m dal ciglio della strada provinciale n. 135 e sarà interrata ad una profondità di 1,5 m dal piano campagna rispettando ampiamente la normativa tecnica che regola la costruzione e l'esercizio delle linee di trasporto del gas naturale.*

- L'amministrazione comunale osserva che *Il tracciato pubblicato interseca un collettore della rete fognaria comunale in corso di realizzazione compromettendone la funzionalità;*

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente specifica che, *in corrispondenza del citato collettore, la nuova condotta sarà collocata a una distanza minima di 0,6 m, nel pieno rispetto della normativa tecnica vigente, evitando qualsivoglia interferenza e, tanto meno, venendo a compromettere la funzionalità della stessa. Il progetto esecutivo della condotta sarà conseguentemente adeguato, previa acquisizione del progetto del collettore fognario in corso di realizzazione;*

- L'amministrazione osserva, altresì che *il tracciato proposto costeggia pericolosamente l'alveo del Fiume Tesa intersecandolo per ben due volte con notevoli impatti sull'ecosistema esistente. Le trivellazioni previste nell'alveo e subalveo avranno uno sviluppo superiori al km con devastanti conseguenze ambientali sul fiume e sul suo bacino;*

CONSIDERATO e VALUTATO, a tale riguardo che, come sarà descritto anche nel seguente quadro di riferimento progettuale, la posa della nuova condotta non prevede alcuna trivellazione nell'alveo e nel subalveo del T. Tesa; la condotta sarà messa in opera per mezzo di scavo a cielo aperto e l'ambito fluviale in corrispondenza delle brevi sezioni di attraversamento (di lunghezza pari a c.a. 20m per il primo attraversamento e c.a. 27m per il secondo attraversamento) sarà riconfigurato come preesistente, attraverso un accurato ripristino morfologico e vegetazionale;

- Il Comune, altresì osserva che *il progetto proposto non tiene in nessuno conto della fascia di rispetto fluviale di 150 metri che interessa il Fiume Tesa. Per di più il Piano Stralcio Difesa Alluvioni per l'area in esame prescrive un severo studio di compatibilità idraulica che documenti l'assenza di interferenze dell'opera con l'alveo fluviale. Nello specifico invece l'alveo fluviale verrà intersecato, si ripete, ben due volte ed il piano di golena del torrente diventerà area di sedime di una tubazione del diametro di 1,20 m per lo sviluppo lungo il torrente di 1 km con le sue notevolissime capacità drenanti e di intercettazione di acque di falda. Il tutto senza che quest'ultimo aspetto venga in nessun caso preso in esame dallo studio SNAM nonostante che il torrente Tesa, come dichiarato dagli stessi progettisti della SNAM nel loro rapporto ambientale, "viene ad insistere su un corpo idrico sotterraneo di natura alluvionale caratterizzato una buona qualità ambientale, corrispondente a un corpo idrico in cui l'impatto antropico è nullo o trascurabile ed in cui le estrazioni di acqua e la velocità di ravvenamento naturale sono sostenibili nel lungo periodo";*

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente chiarisce che *le opere in progetto non interferiscono con aree perimetrate dei piani approvati e/o adottati dall'Autorità di Bacino, ne' hanno rilevanza a scala di bacino di cui all'art. 1 della Direttiva 15/03/2000 (G.U. n. 184 del 08/08/2000); i due attraversamenti del Torrente Tesa, previsti in subalveo non interferiscono con il regime idraulico del corso d'acqua.*

I lavori di realizzazione dell'opera, anche se la profondità degli scavi è generalmente contenuta nell'ambito dei primi 3 m dal piano campagna, possono venire localmente a interferire con la falda freatica e con il sistema di circolazione idrica sotterranea, durante la fase di realizzazione dell'opera.

La posa della condotta prevede, nel caso di interferenze con la falda freatica, l'adozione di particolari misure costruttive che, evitando l'instaurarsi di vie preferenziali di circolazione idrica, garantiscono il ripristino della preesistente circolazione idrica sotterranea.

Relativamente al progetto, si evidenzia che lo stesso ha ottenuto:

- *in data 10/07/2015 il parere favorevole a fini idraulici del Genio Civile di Benevento,*
- *in data 29/04/2015 la dichiarazione dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno attestante l'assenza di interferenze con le aree perimetrate dei piani di assetto idrogeologico approvati e/o adottati e con il regime idraulico del T. Tesa.*

- L'amministrazione comunale, sostiene che *Il Progetto Preliminare di SNAM RETE GAS non tiene conto della fragilità dell'ecosistema del Torrente Tesa proponendo opere invasive per esso che devastano sia il piano di golena CHE L'ALVEO con ben due attraversamenti. Di contro il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) classifica il bacino del F. Isclero tra i corpi idrici significativi nel sistema delle acque superficiali e nell'ambito del sistema delle acque sotterranee individuato come "Bassa valle del Calore". Ed il Fiume Tesa fa parte integrante di questo bacino e va quindi a sua volta considerato come sensibile nel sistema delle acque superficiali e profonde e dovrà essere tutelato come per legge;*

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente sottolinea che, per quanto attiene le acque sotterranee, il Piano, in ragione della fragilità di certe zone costiere ed interne, ha ritenuto necessario individuare e perimetrare taluni corpi idrici o campi di esistenza di essi, di significativo interesse ai fini del perseguimento degli obiettivi dello stesso P.T.A.

Ai fini delle finalità di un Piano di Tutela, dette condizioni idrogeologiche sono state fatte coincidere con le "aree a specifica destinazione" e con le "aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento".

[...] l'area interessata dall'opera non ricade in alcuna area sensibile, ma ricade in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e quelle vulnerabili da prodotti fitosanitari.

VALUTATO, altresì che, al fine di evitare qualsivoglia impatto sui suoli e nei corpi idrici sotterranei e superficiali, devono essere messe in pratica sia nella fase di realizzazione che di dismissione le buone prassi di cantiere, quali:

- preventiva apposizione di teli impermeabili nelle aree di stoccaggio dei materiali pericolosi;
- preventiva apposizione di teli impermeabili ignifughi al di sotto delle tubazioni per le attività di molatura, saldatura e quando si preveda la caduta a terra di sostanze e materiali che dovranno essere trattati come rifiuti;
- preventiva apposizione di teli o vasche sottostanti alle operazioni di manutenzione, applicazione prodotti, rifornimento carburante, lavorazioni che possano essere potenzialmente provocare spillamenti.

- L'amministrazione comunale, afferma, altresì che il progetto proposto interferisce anche con il Piano Territoriale Paesistico del Taburno con:

- l'area di notevole interesse pubblico (art. 136), denominata "AREA COMPRENDENTE LE FASCE LATERALI DELLA STRADA STATALE n. 7 APPIA SITA IN COMUNE DI MONTESARCHI011 istituita con D.M. del 12.11.1962 e inglobata nell' "AREA PANORAMICA COMPRENDENTE IL GRUPPO MONTUOSO DEL TABURNO" istituita con D.M. del 28.03.1985;
- aree tutelate per legge (art. 142): quali alvei fluviali ed aree di interesse archeologico;

CONSIDERATO e VALUTATO che, a tal proposito, il Proponente, come altrove specificato, chiarisce che il progetto (messa in opera della nuova condotta/dismissione tubazione esistente) viene a interessare le seguenti zone individuate dal citato Piano Paesaggistico:

- Zona di Conservazione del Paesaggio Agricolo di Declivio e Fondovalle (C.A.F.);
- Zona di Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle (P.A.F.);
- Zona di Restauro Paesistico Ambientale e di Recupero Urbanistico Edilizio (R.U.A.);
- Zona di Valorizzazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturali (V.I.R.I.);

La realizzazione di opere di interesse pubblico, come l'intervento in oggetto, ai sensi di quanto indicato all'Art. 23 delle Norme del Piano Paesistico, risulta comunque compatibile con quanto previsto dal piano per le zone sopracitate. Il completo interrimento della nuova condotta e il ritombamento della trincea scavata per la rimozione della tubazione esistente, unitamente alla realizzazione degli interventi di ripristino morfologico e vegetazionale, concorrono significativamente a limitare gli effetti indotti dalla realizzazione dell'opera alla sola transitoria fase di realizzazione della stessa, garantendo il mantenimento del generale assetto paesaggistico del territorio e dei caratteri di equilibrio estetico tutelati nelle diverse zone. La realizzazione del progetto comporta, infatti, solo l'imposizione di una fascia di servitù non aedificandi di larghezza pari a 20 m per parte dall'asse della condotta e non implica trasformazioni di uso del suolo, né pregiudica il normale esercizio delle pratiche agricole.

Per quanto attiene i vincoli paesaggistici D.Lgs.42/04: il progetto prevede l'attraversamento dell'area tutelata ai margini della S.S. n. 7 per mezzo di una trivellazione spingitubo evitando qualsivoglia attività di scavo a cielo aperto e conseguentemente non viene a modificare, nemmeno temporaneamente, l'attuale assetto paesaggistico dell'area. Per quanto attiene l'ambito golenoale

del Torrente Tesa si evidenzia, come illustrato nello Studio ambientale preliminare, che il progetto prevede il completo e attento ripristino morfologico e vegetazionale di tutte le aree di cantiere utilizzate, sia in termini di ricomposizione delle sezioni idrauliche dell'alveo, che per quanto attiene l'esistente fascia di vegetazione ripariale. Nel merito, si sottolinea che il progetto ha ottenuto:

- *in data 28/12/2015 l'autorizzazione paesaggistica dal Comune di Bonea,*
- *in data 28/05/2015 il parere favorevole della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio Ambientali per le Province di Caserta e Benevento.*

- *Infine, l'amministrazione comunale ritiene che Lo Studio della SNAM sottolinea fittiziamente che le interferenze del progetto nelle zone V.I.R.I. del P.T.P. non comportano trasformazioni né impatti permanenti. Dimentica però la vincolistica residua sul territorio e che una parte di tubazione resterà per sempre interrata con grave nocimento per l'ambiente e per l'agricoltura. Nello specifico del rapporto ambientale si evince infatti che non tutto il metanodotto verrà smantellato ma che una parte consistente di esso rimarrà intrappolata per sempre nel sottosuolo. Questa circostanza preoccupa non poco in quanto tale massa incontrollata nel sottosuolo sarà causa di inquinamento di falde acquifere che sono alla base delle pregiate colture DOC che interessano il territorio del Comune di Bonea. Infatti si evidenzia come lo studio ambientale prodotto da SNAM non preveda qualsiasi "alternativa zero", come stabilito dalla legge;*

CONSIDERATO e VALUTATO che la dismissione dell'esistente tratto di condotta comporta, come indicato nel Progetto Preliminare, la completa rimozione della tubazione, lasciando nel sottosuolo solo i tratti di tubo di protezione in corrispondenza delle sezioni di attraversamento delle infrastrutture non interrompibili, che, nel caso in oggetto, corrispondono unicamente alla S.S. n. 7. Il tratto, lungo 32,50 m, sarà opportunamente inertizzato provvedendo al completo intasamento mediante opportune malte cementizie;

VALUTATO che le controdeduzioni del Proponente, suffragate peraltro dalla documentazione progettuale e dalla documentazione presentata nell'ambito della presente istruttoria, sono del tutto condivisibili;

VALUTATO, altresì, che la posa della condotta non determinerà un impedimento all'utilizzo agricolo delle aree interessate e lo sfilamento della porzione di metanodotto in dismissione restituirà al suo completo utilizzo l'area liberata;

VALUTATO che l'opera per natura ed estensione, nonché per le modalità di realizzazione e ripristino non causerà impatti ambientali significativi, come sarà meglio dettagliato nel prosieguo del presente parere. Gli unici fattori di impatto sono registrati in fase di cantiere, sono di entità limitata e temporanea e del tutto reversibili. Per l'analisi degli impatti potenziali si rimanda al prosieguo del presente parere; ove fossero riscontrati impatti ambientali significativi il presente parere dovrebbe disporre di sottoporre a VIA il progetto di cui trattasi;

CONSIDERATO altresì che i pareri trasmessi al MATTM-CTVA sono stati oggetto di attenta valutazione nel corso dell'istruttoria, e che di essi si è tenuto conto nella richiesta di integrazioni, nelle valutazioni della documentazione tecnica e nella definizione del quadro prescrittivo del presente parere;

Inquadramento generale e motivazione del progetto

CONSIDERATO che il Proponente del progetto in esame è Snam Rete Gas, una società di Snam, società che gestisce una rete di metanodotti che misura 32.534 chilometri e che si estende su gran parte del territorio nazionale;

CONSIDERATO che il progetto "Variente Metanodotto Castrovillari - Melizzano DN 1200 (48")", DP 75 bar", si sviluppa interamente nella Regione Campania e prevede la costruzione di un nuovo tratto di condotta della lunghezza di circa 3,085 km e la dismissione della condotta esistente della lunghezza di 2,785 km;

CONSIDERATO che la realizzazione della variante, ubicata nei territori comunali di Montesarchio, Bonea e Airola si rende necessaria per adeguare lo sviluppo planimetrico del metanodotto alle trasformazioni urbanistiche intervenute dopo la messa in opera della stessa condotta e nel rispetto del D.M. 17 aprile 2008

recante 'Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto gas naturale con densità non superiore a 0,8';

CONSIDERATO che il progetto consiste nella realizzazione di una variante del tracciato dell'esistente "Metanodotto Castrovillari – Melizzano DN 1200 (48"), MOP 75 bar" in esercizio e comporta:

- la messa in opera di un nuovo tratto di condotta DN 1200 (48") per una lunghezza di circa 3,085 km, nei comuni di Montesarchio, Bonea e Airola, in Provincia di Benevento;
- la dismissione del corrispondente tratto di condotta esistente di lunghezza pari a circa 2,785 km che sarà posto fuori esercizio per l'attivazione della variante sopra citata e che viene a interessare anche il territorio del Comune di Airola, in Provincia di Avellino

Quadro di Riferimento Programmatico

Pianificazione e programmazione nazionale

CONSIDERATO che, relativamente al Decreto legislativo n.42 22/01/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 06/07/2002 n. 137", questo indica i criteri di elaborazione ed i contenuti dei piani paesaggistici regionali (art. 143) e che per la Regione Campania il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha approvato, ai sensi dell'ora abrogato art 1 bis 431/1985, i piani paesistici per una serie di ambiti individuati dai Decreti Ministeriali del 28 marzo 1985;

CONSIDERATO che l'ambito territoriale del progetto viene in parte a interessare l'areale del Piano Territoriale Paesistico "Ambito Massiccio del Taburno", che comprende i Comuni di Paupisi, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Solopaca, Vitulano, Cautano, Frasso Telesino, Dugenta, Melizzano, S. Agata dei Goti, Montesarchio, Bonea, Bucciano, Moiano, Torrecuso, Foglianise e parte del territorio comunale di Arpaia;

CONSIDERATO che il Piano all'art. 23 (Opere pubbliche e di interesse pubblico) consente, tra l'altro, la realizzazione e/o l'adeguamento degli impianti tecnologici ed infrastrutturali, purché interrati in tutte le zone individuate anche in deroga alle norme e prescrizioni delle singole zone, soggetto ad autorizzazione della Soprintendenza BB.AA.AA.AA.SS. e dalla Soprintendenza Archeologica (se ricadenti in area di interesse archeologico), ove in deroga alla normativa di zona in cui esse ricadono;

CONSIDERATO che per quanto attiene i "Beni paesaggistici", il tracciato della variante in progetto e il tratto dell'esistente tubazione in dismissione interferiscono con:

- l'area di notevole interesse pubblico (art. 136), denominata " AREA COMPRENDENTE LE FASCE LATERALI DELLA STRADA STATALE n. 7 APPIA SITA IN COMUNE DI MONTESARCHIO" istituita con D.M. del 12.11.1962 e inglobata nell' "AREA PANORAMICA COMPRENDENTE IL GRUPPO MONTUOSO DEL TABURNO" istituita con D.M. del 28.03.1985 e con le seguenti aree tutelate per legge (art. 142):
 - "c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con RD 1775/1933 e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;"
 - "m) le zone di interesse archeologico".

da km	a km	Percor. parz. (km)	Comune
 Variante Met. Castrovillari-Melizzano DN 1200 (48") DP 75 bar in progetto			
 Art. 136 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico			
0+000	0+690	0,690	Montesarchio
0+690	2+500	1,810	Bonea
 Art. 142 1 lett. c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi del T.U. sulle acque			
1+120	2+500	1,350	Bonea

da km	a km	Percor. parz. (km)	Comune
2+500	3+055	0,555	Airola
Art 142. lett. m) zone di interesse archeologico			
0+380	0+430	0,050	Montesarchio

da km	a km	Percor. parz. (km)	Comune
Met. Castrovillari-Melizzano DN 1200 (48") DP 75 bar in dismissione			
Art. 136 Immobili ed aree di notevole interesse pubblico			
0+000	0+015	0,015	Montesarchio
0+015	0+040	0,025	Rotondi
0+215	0+600	0,385	Montesarchio
0+600	1+615	1,015	Bonea
Art 142 comma 1 lett. m) le zone di interesse archeologico			
0+560	0+600	0,040	Montesarchio

CONSIDERATO e VALUTATO che:

- Per quanto attiene all'area di notevole interesse pubblico, il completo interrimento della condotta in progetto ed il ritombamento della trincea scavata per la rimozione della tubazione esistente unitamente agli interventi di ripristino morfologico e vegetazionale previsti dal progetto concorrono a minimizzare l'impatto indotto dalla realizzazione dell'opera nel contesto paesaggistico di queste aree agricole, in cui vengono tutelati gli elementi che concorrono a connotare la percezione panoramica del territorio che non verrà minimamente modificata dalla stessa realizzazione;
- In corrispondenza della fascia di rispetto dei corsi d'acqua, il progetto prevede il completo ripristino delle aree utilizzate per la posa della variante, in particolare in questi ambiti, in cui si rinvenivano lembi residui di vegetazione naturale e seminaturale, si provvederà ad un attento ripristino vegetazionale. I ripristini geomorfologici delle sezioni di alveo prevedono, in corrispondenza delle scarpate spondali la realizzazione di opere di ingegneria naturalistica per lo più interrate, privilegiando l'utilizzo di materiali naturali (legname) .
- Per quanto attiene le zone di interesse archeologico, la realizzazione dell'opera, in ragione del fatto che l'interferenza riguarda l'attraversamento della SS. n.7, non produrrà alcuna modificazione e disturbo dell'esistente assetto paesaggistico della stessa area in quanto il progetto prevede la messa in opera della nuova condotta in sotterraneo, per mezzo di una trivellazione, e la rimozione della tubazione esistente mediante sfilaggio della stessa e inertizzazione del tubo di protezione, evitando qualsivoglia attività di scavo a cielo aperto.

CONSIDERATO e VALUTATO, altresì, che, relativamente a queste ultime, il Proponente ha svolto una campagna di sondaggi archeologici *ad hoc* e ha ottenuto parere positivo (nota prot. 4405 del 15/11/2016, acquisita con prot. CTVA-I-1084 del 10/04/2017) dalla soprintendenza Archeologia belle Arti e paesaggio delle Province di Caserta e Benevento;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il Piano Territoriale Paesistico "Ambito Massiccio del Taburno", gli interventi interferiscono con le seguenti zone:

- Zona di Conservazione del Paesaggio Agricolo di Declivio e Fondovalle (C.A.F.) - Art. 15 *"La zona comprende aree a prevalente carattere agricolo con presenza di colture arboree tradizionali e di seminativo, che presentano interesse paesaggistico per le visuali delle emergenze naturalistiche, vegetazionali e morfologiche del Massiccio, l'equilibrio estetico assunto dai segni dell'attività"*

antropica per dimensioni e forma degli appezzamenti, le caratteristiche formali e cromatiche delle colture tradizionali locali".

- Zona di Protezione del Paesaggio Agricolo di Fondovalle (P.A.F.) - Art. 17 *"La zona comprende aree agricole con presenza di colture arboree e di seminativo misto, che presentano interesse paesaggistico per il loro inserimento nel contesto del Massiccio e per il rapporto esteticamente equilibrato fra caratteri naturali e segni della trasformazione antropica."*
- Zona di Restauro Paesistico Ambientale e di Recupero Urbanistico Edilizio (R.U.A.) - Art. 18 *"La zona comprende aree urbanizzate di elevato valore paesistico costituite tanto dal tessuto edilizio di antica formazione ovvero tradizionale, quanto da borghi, nuclei sparsi ed insediamenti edificati anche di recente impianto con relative aree contigue. L'interesse paesaggistico della zona risiede nell'adattamento alle singolarità e alle emergenze geomorfologiche degli insediamenti abitativi, nell'equilibrio volumetrico e cromatico tra tessuto edilizio storico e caratteri dell'ambiente naturale, nella compatibilità delle espansioni recenti rispetto all'immagine urbana consolidata, ovvero alle connotazioni paesistiche dei siti. La zona comprende i centri storici e gli abitati di più recente impianto, con le relative aree contigue; i borghi ed i nuclei storici isolati; gli insediamenti di più recente edificazione posti lungo i tracciati infrastrutturali."*
- Zona di Valorizzazione degli Insediamenti Rurali Infrastrutturali (V.I.R.I) - Art. 19 *"La zona comprende aree a prevalente carattere agricolo con presenza di un tessuto edificato diffuso, costituito da originario insediamento di case sparse riconnesso da edilizia a destinazione residenziale, commerciale e produttiva di più recente impianto, anche indotta dalle opere infrastrutturali. Le aree in esame sono prevalentemente di declivio di fondovalle e offrono visuali panoramiche sul Massiccio. Il paesaggio agricolo delle stesse è connotato dalla presenza di seminativo alternato a colture specializzate intensive (vigneto ed uliveto)".*

CONSIDERATO e VALUTATO che le interferenze del progetto con ciascuna delle zone sopra citate non comportano trasformazioni né impatti permanenti. Infatti, il completo interramento della nuova condotta e il ritombamento della trincea scavata per la rimozione della tubazione esistente, unitamente alla realizzazione degli interventi di ripristino morfologico e vegetazionale concorrono a limitare gli effetti indotti dalla realizzazione dell'opera alla sola transitoria fase di realizzazione della stessa, garantendo il mantenimento del generale assetto paesaggistico del territorio e dei caratteri di equilibrio estetico tutelati nelle diverse zone;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda i siti Natura 2000, l'intervento in oggetto ricade ad una distanza minima superiore a 1,4 km dai confini di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e di Zone di Protezione Speciale (ZPS);

CONSIDERATO che il SIC più prossimo è rappresentato dal "Massiccio del Taburno" IT8020008. Gli altri SIC interessati dall'opera in progetto sono "Dorsale dei Monti del Partenio" IT8040006 che dista circa 2,8 km dal metanodotto e "Camposauro" IT8020007 posto a una distanza superiore a 9 km dalla nuova condotta;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente ha, comunque, presentato uno studio di incidenza ambientale per la cui analisi si rimanda al quadro di riferimento ambientale;

CONSIDERATO e VALUTATO che il territorio interessato dal progetto non ricade in alcuna area individuata al comma 4 dell'art. 1 della stessa norma come Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.) ed altresì non ricade in alcuna area individuata come Sito di Interesse Regionale (S.I.R.) ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 11/01/2013;

Pianificazione e programmazione regionale

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il Piano Territoriale Regionale della Regione Campania, essendo un Piano principalmente di tipo strategico e rivolto ai diversi Enti settoriali delegati alla pianificazione (Province, Comuni, Comunità Montane), in materia di gestione operativa delle trasformazioni del territorio riveste carattere ordinatorio e non perentorio, pertanto non esplica alcuna prescrizione vincolistica rispetto alla realizzazione dell'opera in esame;

CONSIDERATO e VALUTATO che in riferimento all'Allegato B delle "Linee guida per il paesaggio" del P.T.R. e specificatamente "paesaggi di alto valore ambientale e culturale (elevato pregio paesaggistico) ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica" si evidenzia che i tracciati della nuova condotta e della tubazione esistente da rimuovere non interessano alcuna area protetta o Sito Unesco, ma ricadono parzialmente nell'ambito della *"i territori compresi in una fascia di 1.000 metri dalle sponde del F. Isclero, ove non già tutelati"*.

Pianificazione e programmazione provinciale

CONSIDERATO che il Piano Territoriale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Benevento è di recente approvazione: Delibera di Consiglio Provinciale n.27 del 26/7/2012 e Delibera di Giunta Regionale, di approvazione definitiva, n.596 del 19/10/2012;

CONSIDERATO che le NTA del Piano sono inquadrare attraverso un articolato normativo che descrive:

- Obiettivi generali e specifici
- Direttive
- Indirizzi tecnici
- Prescrizioni

In particolare, le prescrizioni hanno valore prescrittivo anche nei confronti dei privati sebbene esclusivamente per disposizioni inerenti Piani Specialistici di Settore (Piani Paesistici, Piani di Bacino, Piani dei Parchi) che sono state recepite nel PTC;

CONSIDERATO e VALUTATO che il PTCP di Benevento in quanto strumento di pianificazione di livello strategico, per propria natura giuridica di tipo "ordinatorio" non dispone vincoli prescrittivi e che, ad ogni modo, le sole prescrizioni, incluse nelle NTA/PTC, sono limitate a divieti ed obblighi relativi a questioni inerenti la tutela di risorse non rinnovabili (aree boscate, ecc.) e la prevenzione dei rischi. In tal senso si esclude pertanto ogni interferenza vincolistica tra l'opera in oggetto ed il PTCP di Benevento;

CONSIDERATO che il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Avellino, è stato approvato con Delibera del Commissario Straordinario 42 del 25-02-2014;

CONSIDERATO che il Piano individua, inoltre, ambiti a diverso grado di trasformabilità, attribuendo alle aree assoggettate a vincoli territoriali il regime *"di trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge"*;

CONSIDERATO che il territorio interessato dal progetto viene a ricadere nel Sottosistema del territorio rurale aperto denominato "Valle Caudina" interessando unicamente l'omonima Unità di paesaggio: Valle Caudina (43_1), costituita da un territorio pianeggiante caratterizzato dalla predominanza di aree e mosaici agricoli (prevalentemente seminativi di tipo ortivo: ortaggi e legumi con appezzamenti agricoli intervallati da alberi da frutto di mele e ciliege, e nocciuleti), da una significativa superficie occupata da sistemi urbani e infrastrutturali;

CONSIDERATO che, per quanto attiene la salvaguardia del paesaggio, l'analisi della scheda tecnico-illustrativa della Unità sopra citata evidenzia come i principali generali obiettivi da perseguire siano:

- conservazione e tutela delle colture caratterizzanti il paesaggio agricolo;
- contenere la frammentazione del tessuto agricolo e contrastare la diffusione insediativa nelle aree agricole;
- salvaguardia degli elementi costitutivi del patrimonio storico e dei loro contesti paesaggistici
- mantenimento e conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio storico-archeologico;
- mantenimento e conservazione delle fasce ripariali e controllo della qualità delle acque, per garantire anche un'elevata qualità degli habitat;
- contenimento e qualificazione percettiva e funzionale degli insediamenti lineari.

CONSIDERATO e VALUTATO che solo il tracciato dell'esistente tubazione in dismissione si sviluppa parzialmente nel territorio della Provincia di Avellino, venendo ad interessare unicamente la fascia di 1000 m dalle sponde del F. Isclero, individuato tra i "paesaggi di alto valore ambientale e culturale (elevato pregio paesaggistico) ai quali applicare obbligatoriamente e prioritariamente gli obiettivi di qualità paesistica" nell'ambito delle "Linee guida per il paesaggio" del P.R.T.,

CONSIDERATO e VALUTATO che il tracciato dell'esistente condotta in dismissione ricade nelle "Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale (Fascia tutela dei corsi d'acqua 1000 m)" che comprendono le aree a vocazione agricola e le aree forestali, per le quali il P.T.C.P. prevede che "i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico".

VALUTATO che, in tale contesto la rimozione della tubazione esistente risulta coerente con quanto disposto dal Piano;

CONSIDERATO che, in relazione agli strumenti di pianificazione urbanistica, il Proponente ha analizzato:

- Il P.R.G. di Montesarchio, approvato dalla Regione Campania, la quale ha formulato con D.P.G.R.C. n. 309 del 14/05/2003 (BURC n. 24 del 03/06/2003) il visto di conformità.
- Il P.R.G. di Bonea approvato con determinazione del Commissario ad acta con Determinazione n. 1 del 15/05/1993, ai sensi della legislazione vigente.
- Il P.R.G. di Airola adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 07/07/2000, approvato dalla Regione Campania, la quale ha formulato con D.P.G.R.C. n. 847 del 19/12/2003 il visto di conformità.
- Il Programma di Fabbricazione con annesso Regolamento Edilizio di Rotondi approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale Campana n. 13bis del 12.04.1972 e successivo n. 4029 del 04.10.1977 .

CONSIDERATO che, in relazione a tali strumenti, l'opera di cui trattasi interessa le zone indicate nella seguente tabella:

da km	a km	Percor. parz. (km)	Comune	Aree
Variante Met. Castrovillari-Melizzano DN 1200 (48") DP 75 bar in progetto				
0+000	0+130	0,130	Montesarchio	Zona V1 – Area riservata per calamità naturali (protezione civile)
0+130	0+310	0,180		Zona D2 – Produttiva di completamento
0+310	0+390	0,080		Zona Cc – Produttiva a prevalenza commerciale
0+410	0+520	0,110		Zona Cc – Produttiva a prevalenza commerciale
0+520	0+690	0,170		Zona P4 – Parco agricolo
Met. Castrovillari-Melizzano DN 1200 (48") DP 75 bar in dismissione				
0+000	0+020	0,020	Montesarchio	Zona V1 – Area riservata per calamità naturali (protezione civile)
0+020	0+045	0,025	Rotondi	Zona V1 – Area riservata per calamità naturali (protezione civile)
0+100	0+165	0,065	Montesarchio	Zona V1 – Area riservata per calamità naturali (protezione civile)
0+210	0+475	0,265		Zona D2 – Produttiva di completamento
0+475	0+570	0,095		Zona Cc – Produttiva a prevalenza commerciale
0+585	1+370	0,785	Montesarchio/Bonea	Zona Cc – Produttiva a prevalenza commerciale
1+560	1+615	0,055	Bonea	Zona Cc – Produttiva a prevalenza commerciale

CONSIDERATO e VALUTATO che si rimanda a quanto rappresentato nell'ambito della controdeduzione alle osservazioni in merito all'interessamento delle citate zone;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il Comune di Airola, il tracciato della nuova condotta interferisce con una zona H "Zona di rispetto del fiume Isclero e torrente Rio" in corrispondenza del suo settore terminale, compreso tra il km 2+500 e il km 3+085; a riguardo le N.d.A. del P.R.G. all'art. 16 punto 4d rimandano a quanto dettato al Titolo II del ex, D.Lgs. 490/99 ora normato dall'art. 42 del D.Lgs. 42/04, per cui si rimanda a quanto già valutato in merito;

CONSIDERATO e VALUTATO che per quanto riguarda la dismissione del tratto di condotta esistente, comportando l'alienazione della servitù in essere, risulta del tutto congruente con quanto disposto dagli strumenti urbanistici;

Strumenti di pianificazione settoriale

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il Piano di Assetto Idrogeologico, il tracciato della variante in oggetto ricade interamente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno;

CONSIDERATO che il Piano di Bacino elaborato dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno è articolato per sottobacini e/o per stralci relativi a settori funzionali. Quelli di interesse sono:

- Bacino del Volturno - Piano Stralcio di Difesa dalle alluvioni (PSDA): il cui più recente atto di revisione risulta essere l'approvazione di una Variante del PSAI-RA con D.P.C.M. del 10/12/2004 (G.U. n. 28 del 4/02/2005); si precisa che l'impianto generale del Piano Stralcio Funzionale e le relative Norme tecniche di attuazione risalgono al settembre 1999.
- Bacino del Liri-Garigliano e Volturno – Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio Frana: il cui più recente atto di revisione risulta essere l'approvazione del PSAI-RF, Allegato B, con D.P.C.M. 07/04/2011 "Approvazione della ripermimetrazione del PSAI-RF Comuni di cui all'Allegato B al D.P.C.M. del 12/12/06" (Pubblicazione G.U. serie generale n. 266 del 15/11/2011).

CONSIDERATO che Il Piano Stralcio di Difesa dalle alluvioni (PSDA) individua, in funzione dei principali elementi morfologici e idraulici dell'alveo, le diverse fasce fluviali, definite come quelle porzioni di territorio che, in riferimento ad eventi alluvionali determinati, possono essere interessate da inondazioni.

VALUTATO che l'opera in progetto non interferisce con alcuna area individuata dal Piano;

CONSIDERATO che il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana contiene l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure;

CONSIDERATO che la realizzazione di infrastrutture di interesse pubblico è consentita unicamente se risultino non delocalizzabili e *"l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio"*. I progetti di detti interventi, in accordo a quanto disposto all'art. 17 delle N.d.A., devono essere corredati da uno studio di compatibilità idrogeologica;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto riguarda il Piano Stralcio delle Aree di Versante (rischio idrogeologico), l'intervento in oggetto non presenta alcuna interferenza con le aree in dissesto individuate dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno;

VALUTATO altresì che l'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno con nota del 29/04/2015, ha, altresì, attestato l'assenza di interferenze con le aree perimetrate dei piani di assetto idrogeologico approvati e/o adottati e con il regime idraulico del T. Tesa;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la tutela delle risorse idriche, la Regione Campania, in ottemperanza a quanto disposto dall'art 121 del D.Lgs. 152/2006, (ex art 44 del D.Lgs. 152/199), ha adottato il Piano di Tutela

delle Acque P.T.A. con Delibera di Giunta Regionale del 6 luglio 2007 n. 1220 e pubblicato sul BU Campania n. 46 del 20/08/2007;

CONSIDERATO che il progetto si sviluppa nell'ambito dell'ampio bacino del F. Isclero, individuato dal P.T.A. tra i corpi idrici significativi nel sistema delle acque superficiali e nell'ambito del sistema delle acque sotterranee individuato come "Bassa valle del Calore";

CONSIDERATO che, per quanto attiene lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici, si evidenzia che il corso del F. Calore nel tratto di interesse è giudicato sufficiente, mentre il corpo idrico sotterraneo presenta uno stato definito buono-sufficiente;

CONSIDERATO che, il torrente Tesa, unico corso d'acqua interessato dal tracciato in progetto, come il F. Isclero non risulta individuato sulle tavole del P.T.A. ma viene ad insistere su un corpo idrico sotterraneo di natura alluvionale caratterizzato una buona qualità ambientale, corrispondente a un corpo idrico in cui l'impatto antropico è nullo o trascurabile ed in cui le estrazioni di acqua e la velocità di ravvenamento naturale sono sostenibili nel lungo periodo;

CONSIDERATO che lo stato chimico delle acque superficiali, si evidenzia che Il T. Tesa pur non essendo stato oggetto di monitoraggio confluisce nel F. Isclero che si caratterizza per uno stato buono;

CONSIDERATO che Le N.d.A. del PTA, al Titolo III "TUTELA DEI CORPI IDRICI E DISCIPLINA DEGLI SCARICHI" individua le "aree sensibili" (art. 91), le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (art. 92) e quelle vulnerabili da prodotti fitosanitari (art. 93), le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano (art. 94) definendone le prescrizioni relative agli scarichi ammessi, alle pratiche agricole e, per le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, le attività ammesse.

CONSIDERATO che l'area interessata dall'opera non ricade in alcuna area sensibile, ricade in zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e quelle vulnerabili da prodotti fitosanitari;

CONSIDERATO e VALUTATO che la compatibilità dell'opera con quanto a riguardo disposto dalle N.d.A. del Piano risiede nella natura stessa dell'intervento la cui realizzazione e la successiva fase di gestione non comporta l'emissione di alcuna sostanza inquinante, né scarichi di acque reflue nei corpi idrici superficiali e sotterranei;

VALUTATO altresì che, al fine di evitare spandimenti o spillamenti accidentali in fase di cantiere dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti del caso, quali:

- preventiva apposizione di teli impermeabili nelle aree di stoccaggio dei materiali pericolosi;
- preventiva apposizione di teli impermeabili ignifughi al di sotto delle tubazioni per le attività di molatura, saldatura e quando si preveda la caduta a terra di sostanze e materiali che dovranno essere trattati come rifiuti;
- preventiva apposizione di teli o vasche sottostanti alle operazioni di manutenzione, applicazione prodotti, rifornimento carburante, lavorazioni che possano essere potenzialmente provocare spillamenti.

sia nella fase di realizzazione che di dismissione non comporta l'emissione di sostanze inquinanti nei corpi idrici superficiali e sotterranei;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il Piano di Gestione del distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, questo include un territorio di 68.200 km², comprendendo, tra gli altri, i bacini degli stessi corsi d'acqua Liri-Garigliano e Volturno;

CONSIDERATO che, sulla base dell'analisi contenuta nel citato Piano il T. Tesa si caratterizza come: Corso d'acqua temporaneo, effimero (Ef), confinato lateralmente (07), appartenente all'idroecoregione 18, con influenza del bacino di monte non applicabile (N), sinuoso (Si) e non rientra in alcuna area protetta (AP0);

CONSIDERATO e VALUTATO che nell'ambito della redazione del Piano di Gestione, si è inoltre proceduto a elaborare una rappresentazione cartografica delle aree protette e a formulare un registro delle stesse aree e che

l'area di interessata dal progetto non viene a interferire con alcuna area protetta classificata sulle tavole del Piano;

Quadro di Riferimento Progettuale

CONSIDERATO che come già detto, il progetto di cui trattasi consta de:

- la messa in opera di un tratto di condotta interrata DN 1200 (48"), per una lunghezza complessiva di 3,085 km;
- la dismissione di un tratto di condotta DN 1200 (48") di lunghezza pari a 2,785 km .

CONSIDERATO che il tracciato della variante del Metanodotto Castrovillari-Melizzano DN 1200 (48") interessa i territori comunali di Montesarchio, Bonea e Airola;

CONSIDERATO che il tracciato della variante aggira gli insediamenti industriali che si sono sviluppati a nord della sede della S.S. n. 7 "via Appia" tra i territori comunali di Montesarchio e di Bonea. La variante staccandosi dalla condotta esistente in località "Campizzi" ne diverge, dirigendosi verso nord, attraversa la S.S. n. 7 e, dopo aver piegato verso ONO, la S.P. n. 83 per raggiungere il T. Tesa, in prossimità di Ponte Bacile; da questo punto, la variante, deviando verso ovest, si dispone parallelamente all'andamento del T. Tesa lungo la sponda meridionale e, dopo averne attraversato l'alveo, prosegue lungo l'opposta sponda sino a giungere il località "Pantano" ove, deviando a sud-ovest, attraversa nuovamente il corso d'acqua per proseguire verso ovest e ricongiungersi al tracciato originario del gasdotto in esercizio a sud del corso del T. Tesa.

CONSIDERATO che le percorrenze nei singoli territori comunali sono riportate nella seguente tabella:

n.	Comune	da km	a km	Percorrenza (km)
 Variante Met. Castrovillari – Melizzano DN 1200 (48")				
1	Montesarchio	0+000	0+690	0,690
2	Bonea	0+690	2+495	1,805
3	Airola	2+495	3+085	0,590

CONSIDERATO che le principali infrastrutture viarie intersecate dal tracciato del metanodotto "Variante Metanodotto Castrovillari-Melizzano DN 1200 (48")", nei territori comunali attraversati dalla nuova condotta, sono sintetizzati nella seguente tabella:

Progr. (km)	Comune	Infrastrutture di trasporto	Corsi d'acqua
 Variante Met. Castrovillari – Melizzano DN 1200 (48")			
0+130	Montesarchio	Strada Vicinale	
0+400		S.S. n.7 Appia	
0+690		Strada Asfaltata	
0+870	Bonea	Strada Asfaltata	T. Tesa
1+230		S.P. n. 83	
1+625			
2+225			T. Tesa
2+495	Bonea - Airola	Strada vicinale Vigna	

CONSIDERATO altresì che il progetto prevede la rimozione di un tratto di metanodotto "Metanodotto Castrovillari-Melizzano DN1200 (48")" di lunghezza complessiva pari a 2,785 km; il tratto ricade nel territorio

dei comuni di Montesarchio, Bonea e Airola, in provincia di Benevento, e nel Comune di Rotondi, in Provincia di Avellino (quest'ultimo interessato per il solo tratto in dismissione);

CONSIDERATO che il tratto di condotta in dismissione, iniziando in località Campizzi, si sviluppa verso ovest approssimandosi alla sede della S.S. n. 7 "via Appia", e dopo aver piegato verso nord-ovest, ne attraversa la sede in prossimità dell'incrocio con la S.P. n. 83. Deviando a nord, l'esistente condotta viene a interessare il piazzale asfaltato di insediamento industriale, che si sviluppa a nord della sede della statale. Dopo aver ripreso a dirigersi verso ovest, l'esistente condotta abbandona l'ambito industriale, per piegare leggermente a sud-ovest in prossimità di Masseria Pasquella e, dopo aver attraversato un'area destinata a funzione produttiva nel territorio comunale di Airola, raggiunge il punto terminale del tratto, posto a sud del corso T. Tesa;

CONSIDERATO che le principali infrastrutture viarie intersecate dal tracciato del metanodotto in dismissione "Met. Castrovillari-Melizzano DN 1200 (48")", nei territori comunali attraversati dalla nuova condotta, sono sintetizzati nella seguente tabella:

Progr. (km)	Comune	Infrastrutture di trasporto	Corsi d'acqua
Met. Castrovillari – Melizzano DN 1200 (48") in dismissione			
0+205	Montesarchio	Strada Vicinale	
0+575		S.S. n.7 Appia	
1+575	Bonea	Strada Asfaltata	
1+640		Strada Asfaltata	
2+290	Airola	Strada Asfaltata	
2+450		Strada Asfaltata	

CONSIDERATO che l'opera in oggetto, progettata per il trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0.8" e una pressione massima di esercizio di 75 bar, sarà costituita da un sistema integrato di condotte, formate da tubi di acciaio collegati mediante saldatura (linea);

CONSIDERATO che la tubazione impiegata sarà in acciaio di qualità, rispondente a quanto prescritto al punto 3 del D.M. 17 aprile 2008. I tubi, collaudati singolarmente dalle industrie produttrici, avranno una lunghezza media di 15 m, saranno smussati e calibrati alle estremità per permettere la saldatura elettrica di testa e avranno le seguenti caratteristiche:

Diametro nominale DN	Carico unitario al limite di allungamento totale (N/mm ²)	Spessore minimo (mm)	Materiale (acciaio di qualità)
1200 (48")	450	16,1	EN L450MB

CONSIDERATO che nell'attraversamento di alcuni tipi di infrastrutture e ovunque se ne presentasse la necessità tecnica, la condotta verrà inserita in un contro tubo "tubo di protezione", avente le seguenti caratteristiche.

Diametro nominale condotta	Diametro nominale tubo di protezione	Spessore (mm)	Materiale (acciaio di qualità)
DN 1200 (48")	DN 1400 (56")	29,8	EN L450 MB

CONSIDERATO che la condotta sarà protetta da:

- una protezione passiva esterna costituita da un rivestimento adesivo in polietilene estruso ad alta densità, applicato in fabbrica, dello spessore minimo di 3 mm, ed un rivestimento interno in vernice

epossidica. I giunti di saldatura saranno rivestiti in linea con fasce termorestringenti dello stesso materiale;

- una protezione attiva (catodica) attraverso un sistema di correnti impresse con apparecchiature poste lungo la linea, che rende il metallo della condotta elettricamente più negativo rispetto all'elettrolito circostante (terreno, acqua, ecc.).

CONSIDERATO che, come già richiamato altrove, la costruzione ed il mantenimento di un metanodotto comporta la costituzione di una servitù, che impedisce l'edificazione per una fascia a cavallo della condotta lasciando inalterato l'uso del suolo per lo svolgimento delle attività agricole già esistenti; nel caso in oggetto, la fascia di servitù sarà pari a 20 m per parte rispetto all'asse della condotta;

CONSIDERATO che nel tratto di metanodotto in oggetto non è prevista né la realizzazione, né lo smantellamento di alcun impianto o punto di linea;

CONSIDERATO che lungo il tracciato vengono normalmente realizzati, in corrispondenza di punti particolari quali attraversamenti di corsi d'acqua, strade, ecc., interventi che, assicurando la stabilità dei terreni, garantiscano anche la sicurezza della tubazione. Nel caso in oggetto, in riferimento alle caratteristiche morfologiche del territorio interessato, si prevede unicamente la realizzazione di interventi di sostegno in legname (palizzate) al fine di contenere il materiale di rinterro della trincea in corrispondenza delle sezioni di attraversamento del corso del T. Tesa;

Fase di realizzazione dell'opera

CONSIDERATO che le operazioni di messa in opera delle condotte si articolano, generalmente nella seguente serie di fasi operative:

- realizzazione di infrastrutture provvisorie (piazzole di accatastamento tubazioni, deponie temporanee ecc.);
- apertura dell'area di passaggio;
- sfilamento delle tubazioni lungo l'area di passaggio, ovvero trasporto dei tubi dalle piazzole di stoccaggio e al loro posizionamento lungo l'area di passaggio, predisponendoli testa a testa per la successiva fase di saldatura;
- saldatura di linea e controlli non distruttivi delle saldature;
- scavo della trincea;
- rivestimento dei giunti;
- posa della condotta;
- rinterro della condotta;
- realizzazione degli attraversamenti di infrastrutture e corsi d'acqua, di opere in sotterraneo, degli impianti e dei punti di linea (interventi realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea);
- collaudo idraulico, collegamento e controllo della condotta;
- esecuzione dei ripristini.

CONSIDERATO che, nel caso in oggetto, le tubazioni, in ragione della limitata lunghezza dei tratti, saranno stoccate nell'ambito delle aree di cantiere previste come allargamenti dell'area di passaggio e il progetto non prevede la realizzazione di alcuna infrastruttura provvisoria,

CONSIDERATO che le operazioni di scavo della trincea e di montaggio della condotta richiederanno l'apertura di una pista di lavoro, denominata "area di passaggio"; l'area di passaggio sarà di larghezza pari 22 m e dovrà soddisfare i seguenti requisiti:

- su un lato dell'asse picchettato, uno spazio continuo di circa 9 m, per il deposito del materiale di scavo della trincea;
- sul lato opposto, una fascia disponibile della larghezza di 13 m dall'asse picchettato per consentire:
 1. il deposito del terreno vegetale e l'assiemaggio della condotta;
 2. il passaggio dei mezzi occorrenti per l'assiemaggio, il sollevamento e la posa della condotta.

CONSIDERATO che in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture (strade, ferrovie, ecc.), di corsi d'acqua e di aree particolari (imbocchi trivellazioni, impianti di linea), l'ampiezza della fascia di lavoro sarà superiore ai valori sopra riportati per evidenti esigenze di carattere esecutivo ed operativo. Nel caso in esame, si riporta l'ubicazione dei tratti di allargamento dell'area di passaggio

Progressiva (km)	Comune	Motivazione	Superf. (m ²)
 Variante Met. Castrovillari – Melizzano DN 1200 (48")			
0-025-0+000	Montesarchio	Stacco da Metanodotto in Esercizio	950
0+420-0+500		Attrav. S.S. n.7 Appia	830
1+235-1+335	Bonea	Attrav. S.P. n.83 Varoni-Appia	3100
1+575-1+700		1° Attrav. Torrente Tesa	2300
2+160-2+325		2° Attrav. Torrente Tesa	2930
3+085	Airola	Inserimento su Metanodotto in Esercizio	780

CONSIDERATO e VALUTATO che l'accessibilità all'area di passaggio è normalmente assicurata dalla viabilità ordinaria, che, durante l'esecuzione dell'opera, subirà unicamente un aumento del traffico dovuto ai soli mezzi dei servizi logistici e che i mezzi adibiti alla costruzione invece utilizzeranno l'area di passaggio messa a disposizione per la realizzazione dell'opera;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la gestione delle terre e rosse da scavo, il Proponente ha presentato un Piano di Utilizzo ai sensi del DM161/2012 per cui si rimanda al Parere della Commissione VIA n. xxx del xxx/04/2017;

CONSIDERATO che gli attraversamenti di corsi d'acqua e delle infrastrutture vengono realizzati con piccoli cantieri, che operano contestualmente all'avanzamento della linea.

Le metodologie realizzative previste sono diverse e, in sintesi, possono essere così suddivise:

- attraversamenti privi di tubo di protezione;
- attraversamenti con messa in opera di tubo di protezione ;

CONSIDERATO che nel progetto in esame, gli attraversamenti saranno realizzati come descritto nella seguente tabella:

Progr. (km)	Comune	Infrastrutture di trasporto	Corsi d'acqua	Tip. Attraversamento	Modalità realizzativa
0+130	Montesarchio	Strada Vicinale		Senza tubo di protezione/ST-044	A cielo aperto
0+400		S.S. n.7 Appia		Con tubo di protezione/ST-042	Trivellazione
0+690		Strada Asfaltata		Con tubo di protezione/ST-042	A cielo aperto
0+870	Bonea	Strada Asfaltata		Con tubo di protezione/ST-042	A cielo aperto
1+230		S.P. n. 83		Con tubo di protezione/ST-042	Trivellazione

1+625			T. Tesa	Senza tubo di protezione/ST-048	A cielo aperto
2+225			T. Tesa	Senza tubo di protezione/ST-048	A cielo aperto
2+495	Bonea/Airola	Strada vicinale Vigna		Senza tubo di protezione/ST-044	A cielo aperto

CONSIDERATO che, con ripristini si intendono tutte le operazioni necessarie a riportare l'ambiente allo stato preesistente i lavori. Le opere di ripristino previste possono essere raggruppate nelle seguenti due tipologie principali:

- Ripristini geomorfologici
Si tratta di opere ed interventi mirati alla riconfigurazione dell'originaria superficie topografica, alla sistemazione dei tratti di maggiore acclività, alla sistemazione e protezione delle sponde dei corsi d'acqua attraversati, al ripristino di strade e servizi incontrati dal tracciato ecc. .
- Ripristini vegetazionali
Tendono alla ricostituzione, nel più breve tempo possibile, del manto vegetale preesistente i lavori nelle zone con vegetazione naturale. Le aree agricole saranno ripristinate al fine di restituire l'originaria fertilità

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la dismissione del metanodotto "Metanodotto Castrovillari - Melizzano DN 1200 (48")", questa consisterà nella messa fuori di esercizio e la rimozione dell'intero tratto di condotta esistente;

VALUTATO che dovranno essere sottoposti a verifica di integrità del rivestimento gli elementi non rimossi e inertizzati delle condotte in dismissione se ricadenti in terreni saturi sede di falda idrica;

CONSIDERATO che, in corrispondenza degli attraversamenti di infrastrutture di trasporto non interrompibili quali; strade statali e provinciali a traffico intenso e di adiacenti canali, in considerazione che la tubazione è generalmente messa in opera con tubo di protezione, si provvederà a rimuovere la condotta di trasporto gas lasciando solo il tubo di protezione opportunamente inertizzato;

CONSIDERATO che la rimozione dell'esistente tubazione DN 1200 (48"), prevede l'esecuzione di fasi sequenziali di lavoro che permettono di contenere le operazioni in un tratto limitato della linea di progetto, avanzando progressivamente nel territorio. Dopo l'interruzione del flusso del gas ottenuto attraverso la chiusura delle successive valvole d'intercettazione (PIL e PIDI) a monte ed a valle dei diversi tratti in dismissione e la depressurizzazione degli stessi, le operazioni di rimozione della condotta si articolano in una serie di attività analoghe a quelle necessarie alla messa in opera di una nuova tubazione e prevedono:

- apertura dell'area di passaggio;
- scavo della trincea;
- sezionamento della condotta nella trincea;
- rimozione della stessa condotta;
- smantellamento degli attraversamenti di infrastrutture e corsi d'acqua;
- messa in opera di fondelli e inertizzazione dei tratti di tubazione di protezione;
- smantellamento degli impianti;
- rinterro della trincea;
- esecuzione ripristini.

CONSIDERATO che una volta ultimata la posa della condotta DN 1200 (48") in progetto, verrà rimossa la tubazione dismessa DN 1200 (20") esistente;

CONSIDERATO che, per le operazioni di dismissione, l'area di passaggio avrà larghezza di circa 16 m;

CONSIDERATO che le modalità di rimozione dell'esistente condotta in corrispondenza dei maggiori corsi d'acqua e delle principali infrastrutture viarie sono evidenziate nella seguente tabella.

Progr. (km)	Comune	Infrastrutture di trasporto	Corsi d'acqua	Modalità operativa
Met. Castrovillari – Melizzano DN 1200 (48")				
0+205	Montesarchio	Strada Vicinale Torricelle		Scavo a cielo aperto
0+575		S.S. n.7 Appia		Sfilaggio condotta e inertizzazione del tubo di protezione
1+575	Bonea	Strada Comunale		Scavo a cielo aperto
1+640	Bonea - Rotondi	Strada Comunale		Scavo a cielo aperto
2+290	Rotondi - Airola	Strada Comunale		Scavo a cielo aperto
2+450	Airola	Strada Comunale		Scavo a cielo aperto

CONSIDERATO che al termine dei lavori, la nuova condotta risulterà completamente interrata; gli unici elementi fuori terra saranno:

- i cartelli segnalatori del metanodotto, gli armadi di controllo ed i tubi di sfiato in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione;
- le valvole di intercettazione (gli steli di manovra delle valvole e la recinzione) in corrispondenza dei punti di linea, l'impianto di riduzione della pressione (gli steli di manovra delle valvole, l'apparecchiatura di sfiato e la recinzione e i fabbricati).

CONSIDERATO che per quanto attiene la rimozione delle tubazioni esistenti, al termine dei lavori, il metanodotto sarà interamente rimosso unitamente a tutti gli elementi fuori terra quali:

- i cartelli segnalatori del metanodotto ed i tubi di sfiato posti in corrispondenza degli attraversamenti eseguiti con tubo di protezione e/o cunicolo;
- i punti di misura per la protezione catodica (piantane, armadi in vetroresina ecc.).

CONSIDERATO e VALUTATO che le aree utilizzate, sia per la posa della nuove linee, che per la rimozione delle condotte esistenti, saranno interamente ripristinate;

CONSIDERATO che, per quanto concerne la messa in opera della nuova condotta, il tracciato di progetto rappresenta il risultato di un processo complessivo di ottimizzazione, cui hanno contribuito anche le indicazioni degli specialisti coinvolti nelle analisi delle varie componenti ambientali interessate dal gasdotto.

CONSIDERATO che nella progettazione di una linea di trasporto del gas e nella costruzione sono, di norma, adottate alcune scelte di base che di fatto permettono una minimizzazione delle interferenze dell'opera con l'ambiente naturale. Nel caso in esame, tali scelte possono così essere schematizzate:

- 1) ubicazione del tracciato lontano, per quanto possibile, dalle aree di pregio naturalistico;
- 2) taglio ordinato e strettamente indispensabile della vegetazione ed accantonamento dello strato humico superficiale del terreno;
- 3) accantonamento del materiale di risulta separatamente dal terreno fertile di cui sopra e sua redistribuzione lungo l'area di passaggio;
- 4) utilizzo dell'area di passaggio per lo stoccaggio dei tubi;
- 5) utilizzo, per quanto possibile, della viabilità esistente per l'accesso alla fascia di lavoro;
- 6) adozione delle tecniche dell'ingegneria naturalistica nella realizzazione delle opere di ripristino;

- 7) programmazione dei lavori, per quanto reso possibile dalle esigenze di cantiere, nei periodi più idonei dal punto di vista della minimizzazione degli effetti indotti dalla realizzazione dell'opera sull'ambiente naturale.

CONSIDERATO che, per quanto riguarda gli interventi di ripristino, questi sono distinguibili in:

- ripristini morfologici ed idraulici;
- ripristini idrogeologici;
- ricostituzione della copertura vegetale (ripristini vegetazionali).

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto riguarda i ripristini morfologici, in riferimento al tracciato di progetto, vengono eseguite per il contenimento di scarpate morfologiche in corrispondenza delle sezioni di attraversamento del T. Tesa; il progetto in esame prevede unicamente la realizzazione di palizzate in legname.

CONSIDERATO che le palizzate di contenimento in legname possono svolgere una funzione di sostegno di piccole scarpate, interessate dalle fasi di movimentazione durante la costruzione, e della coltre del terreno di copertura nei tratti di versante a maggior acclività, laddove comunque si prospettano condizioni di spinta delle terre di lieve entità;

CONSIDERATO che le palizzate vengono eseguite in guisa di cordonate continue mediante l'infissione di pali verticali di essenze forti che fuoriescono dal terreno di circa 0,60÷0,80 m e da pali disposti in senso orizzontale, per l'altezza fuori terra, formanti una parete compatta e saldamente legati ai pali infissi con filo di ferro zincato.

CONSIDERATO che al fine di svolgere anche un'azione regolamentatrice delle acque, a tergo della palizzata sarà realizzata una canaletta di drenaggio in terra battuta, con una sezione minima di almeno 0,15 m²;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda i ripristini idrogeologici, i lavori di realizzazione dell'opera, anche se la profondità degli scavi è generalmente contenuta nell'ambito dei primi 3 m dal piano campagna, possono venire localmente a interferire temporaneamente con la falda freatica e con il sistema di circolazione idrica sotterranea, come nel caso di tratti particolari, quali l'attraversamento in subalveo del canale collettore subalveo o quelli caratterizzati da condizioni di prossimalità con eventuali falde superficiali;

CONSIDERATO che, in relazione alla variabilità delle possibili cause ed effetti d'interferenza, le misure da adottare per il ripristino dell'equilibrio idrogeologico saranno stabilite di volta in volta scegliendo tra le seguenti tipologie d'intervento:

- rinterro della trincea di scavo con materiale granulare, al fine di preservare la continuità della falda in senso orizzontale;
- esecuzione, per l'intera sezione di scavo, di setti impermeabili in argilla e bentonite, al fine di confinare il tratto di falda intercettata ed impedire in tal modo la formazione di vie preferenziali di drenaggio lungo la trincea medesima;
- rinterro della trincea, rispettando la successione originaria dei terreni (qualora si alternino litotipi a diversa permeabilità) al fine di ricostituire l'assetto idrogeologico originario.

CONSIDERATO e VALUTATO che l'abbassamento piezometrico ed in generale la perturbazione indotta dall'emungimento sarà limitata alle sole fasi di scavo e posa della condotta, ottenendo il completo ristabilirsi dei preesistenti equilibri idrici sotterranei a rinterro ultimato, al termine delle operazioni di aggettamento; infatti, in relazione alla natura omogenea, in termini di permeabilità, dei terreni attraversati, non sussistono condizioni di interferenza permanente con il modello di filtrazione, circolazione e ricarica della falda;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda i ripristini vegetazionali, questi sono finalizzati a ricreare le condizioni idonee al ritorno di un ecosistema il più possibile simile a quello naturale e in grado, una volta affermatosi sul territorio, di evolversi autonomamente;

CONSIDERATO che l'uso agricolo riscontrato lungo la quasi totalità dello sviluppo lineare del tracciato della condotta limita la realizzazione degli interventi vegetazionali in corrispondenza delle scarpate spondali del T. Tesa;

CONSIDERATO che, nel tratto interessato dall'attraversamento è possibile prevedere inerbimenti e la ricostituzione della vegetazione ripariale con la messa a dimora di specie arbustive e arboree autoctone;

CONSIDERATO che gli interventi di ripristino vegetazionale sono sempre preceduti da una serie di operazioni finalizzate al recupero delle condizioni originarie del terreno:

- il terreno agrario, precedentemente accantonato ai bordi della trincea, sarà ridistribuito lungo la fascia di lavoro al termine del rinterro della condotta;
- il livello del suolo sarà lasciato qualche centimetro al di sopra del livello dei terreni circostanti, in considerazione del naturale assestamento, principalmente dovuto alle piogge, cui il terreno va incontro una volta riportato in sito;
- le opere di miglioramento fondiario, come impianti fissi di irrigazione, fossi di drenaggio ecc., provvisoriamente danneggiate durante il passaggio del metanodotto, verranno completamente ripristinate una volta terminato il lavoro di posa della condotta.

CONSIDERATO che gli interventi per il ripristino della componente vegetale si possono, generalmente, raggruppare nelle seguenti fasi:

- scotico ed accantonamento del terreno vegetale;
- inerbimento;
- messa a dimora di alberi e arbusti;
- cure colturali.

CONSIDERATO e VALUTATO che il tracciato in oggetto interessa una porzione di territorio caratterizzata principalmente dal susseguirsi di seminativi, incolti, prati/pascoli e appezzamenti a legnose agrarie, le attività di ripristino della vegetazione naturale e seminaturale comprenderanno per la maggior parte lo scotico e gli inerbimenti;

CONSIDERATO che, lo scotico consiste nell'asportazione dello strato superficiale di suolo, per una profondità approssimativamente coincidente con la zona interessata dalle radici erbacee, è importante per mantenere le potenzialità e le caratteristiche vegetazionali di un determinato ambito, soprattutto in corrispondenza di spessori di suolo relativamente modesti;

CONSIDERATO che il materiale, generalmente asportato con l'ausilio di una pala meccanica, sarà accantonato a bordo pista e opportunamente protetto con teli traforati per evitarne l'erosione e il dilavamento. La protezione dovrà inoltre essere tale da non causare disseccamenti o fenomeni di fermentazione che potrebbero compromettere la possibilità di riutilizzo dello stesso;

CONSIDERATO e VALUTATO che in fase di riconfigurazione delle superfici di cantiere e di rinterro della condotta, lo strato di suolo accantonato sarà collocato in posto cercando, se possibile, di mantenere lo stesso profilo e l'originaria stratificazione degli orizzonti. Il livello del suolo sarà lasciato qualche centimetro al di sopra dei terreni circostanti, in considerazione del naturale assestamento (dovuto principalmente alle piogge), cui il terreno va incontro una volta riportato in sito;

CONSIDERATO e VALUTATO che le opere di miglioramento fondiario, come impianti fissi d'irrigazione, fossi di drenaggio, provvisoriamente danneggiate durante il passaggio del metanodotto, saranno completamente ripristinate una volta terminato il lavoro di posa della condotta;

CONSIDERATO che, in linea di principio, gli inerbimenti saranno eseguiti in tutti i tratti attraversati dalla nuova condotta e dall'esistente tubazione in dismissione nei quali risulta necessario ricostituire la vegetazione naturale o seminaturale interessata dalle attività di cantiere;

CONSIDERATO che, nel caso in oggetto, si tratta delle superfici incolte e da quelle a prato/pascolo. Essi saranno eseguiti allo scopo di:

- ricostituire le condizioni pedo-climatiche e di fertilità preesistenti;
- apportare sostanza organica;
- ripristinare le valenze estetico paesaggistiche;
- proteggere il terreno dall'azione erosiva e battente delle piogge;
- consolidare il terreno mediante l'azione rassodante degli apparati radicali;

CONSIDERATO e VALUTATO che la scelta dei miscugli da utilizzare è stata effettuata cercando di conciliare l'esigenza di conservazione delle caratteristiche di naturalità delle cenosi erbacee attraversate con la facilità di reperimento del materiale di propagazione sul mercato nazionale. In base a precedenti esperienze e come verificato anche in aree con tipologie vegetazionali simili in cui sono già stati eseguiti interventi di ripristino, si ritiene necessario sottolineare come le specie autoctone si integrino da subito al miscuglio delle specie commerciali per poi sostituirlo e diventare gradualmente dominanti nel corso degli anni;

CONSIDERATO e VALUTATO che il miscuglio che viene proposto è composto da sementi di graminacee nella misura dell'85% e da sementi di leguminose nella misura del 15%, viste queste ultime anche come fertilizzanti del terreno grezzo. Le varietà di sementi utilizzate nella composizione del miscuglio sono dotate di ottima capacità di rigenerazione dell'apparato aereo; piante quindi capaci di emettere radici avventizie, formare stoloni e radicare rapidamente in profondità, e tutte ritenute le più idonee a vegetare nell'ambiente oggetto di indagine;

VALUTATO che, in relazione alle caratteristiche pedologiche e climatiche del territorio attraversato dalle condotte in progetto e in dismissione il Proponente ha ipotizzato l'impiego del miscuglio riportato nella tabella seguente .

Miscuglio di semi per inerbimento

Specie	%
Loietto (<i>Lolium perenne</i>)	35
Erba Mazzolina (<i>Dactylis glomerata</i>)	25
Trifoglio bianco (<i>Trifolium repens</i>)	15
Fleolo (<i>Phleum pratense</i>)	10
Trifoglio Ibrido (<i>Trifolium hybridum</i>)	5
Ginestrino (<i>Lotus corniculatus</i>)	5
Poa (<i>Poa spp</i>)	5
Totale	100

CONSIDERATO che, indicativamente, l'inerbimento richiede l'utilizzo di un quantitativo di miscuglio uguale o maggiore a 30 g/m² e, al fine di garantire la quantità necessaria di elementi nutritivi per il buon esito del ripristino, prevede la contemporanea somministrazione di fertilizzanti a lenta cessione;

CONSIDERATO e VALUTATO che il Proponente dichiara che tutti gli inerbimenti vengono eseguiti, ove possibile, con la tecnica dell'idrosemina, al fine di ottenere:

- uniformità della distribuzione dei diversi componenti;
- rapidità di esecuzione dei lavori;
- possibilità di un maggiore controllo delle varie quantità distribuite.

Gli inerbimenti a mano verranno eseguiti solamente laddove sia assolutamente impossibile intervenire con i mezzi meccanici (impraticabilità dell'area, distanza eccessiva da strade percorribili, ecc.).

CONSIDERATO che tutte le attività di semina sono, di norma, eseguite in condizioni climatiche opportune (assenza di vento o pioggia). La stagione più indicata per effettuare la semina è l'autunno perché consente uno sviluppo dell'apparato radicale in grado di poter affrontare il periodo di stress idrico della successiva estate;

CONSIDERATO e VALUTATO che, per quanto riguarda la messa a dimora di alberi ed arbusti, In relazione alle caratteristiche dell'area interessata, caratterizzata dalla presenza di una ristretta fascia di vegetazione ripariale lungo il corso del T. Tesa e di sporadiche superfici, in gran parte distribuite lungo la rete viaria minore, in cui la meccanizzazione dell'attività agricola ha determinato la marginalità produttiva e si è insediata una vegetazione spontanea in sostituzione di quella agraria, le specie arboree verranno messe a dimora a formare delle macchie con un sesto d'impianto (teorico, poiché l'effettiva disposizione sul terreno dovrà essere casuale)

di 1,5 x 1,5 metri, per un totale di circa 45 piantine per ogni 100 m2. Per le specie arbustive saranno utilizzati esemplari allevati in fitocella con un sesto d'impianto doppio (90 piantine per ogni 100 m2);

CONSIDERATO e VALUTATO, altresì, che il Proponente dettaglia la composizione specifica ed il grado di mescolanza previsti per il ripristino di queste aree;

CONSIDERATO e VALUTATO, che in riferimento alla realizzazione dei ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati:

- le operazioni di ripristino dovranno essere eseguite da tecnici specializzati, immediatamente dopo l'interramento/rimozione delle condotte e la rimozione dei cantieri, e comunque nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione;
- la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse, ove presente, danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
- per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone, ove necessarie, si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivaisti specializzati che trattino materiale di propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un'idonea struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;
- i ripristini dovranno essere supportati da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori;
- In generale, per i ripristini vegetazionali dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla realizzazione e gestione degli interventi.

Quadro di Riferimento Ambientale

PREMESSO che

- le azioni progettuali più rilevanti per i loro effetti ambientali potenziali corrispondono all'apertura della fascia di lavoro ed allo scavo della trincea di posa della tubazione e che tali azioni incidono, per un arco di tempo ristretto, direttamente sul suolo, sull'ambiente idrico, sulla copertura vegetale e uso del suolo, sulla fauna ed ecosistemi e sul paesaggio;
- e che, il fase di esercizio, sono esclusi impatti sulle componenti ambientali, fatta eccezione per l'utilizzo del suolo a causa della servitù "non edificandi" imposta dalla presenza della nuova condotta interrata compensata, tuttavia, dall'eliminazione di tale vincolo per la condotta rimossa;

Atmosfera

CONSIDERATO che, relativamente alla componente atmosfera, gli unici impatti potenziali sono ascrivibili alla sola fase di cantiere e, in particolare, dalle emissioni dei mezzi e dal sollevamento polveri nei giorni non piovosi;

VALUTATO che, per quanto riguarda il sollevamento polveri in fase di cantiere a causa della movimentazione dei mezzi e delle operazioni di scavo, queste sono semplicemente mitigabili attraverso accorgimenti di buona pratica cantieristica per minimizzare il sollevamento delle polveri quali, ad esempio, la bagnatura del terreno movimentato e dei cumuli di deposito e il contenimento della velocità dei mezzi di cantiere;

VALUTATO che, in ragione della modesta entità delle lavorazioni connesse alla realizzazione dell'opera le emissioni generate dai mezzi di cantiere, nonché il sollevamento polveri (posto che siano messe in atto le misure di mitigazione sopra esposte) sono valutate temporanee, di entità trascurabile e completamente reversibili;

Ambiente idrico superficiale

CONSIDERATO che, relativamente alla componente ambiente idrico superficiale, il principale corso d'acqua dell'area di interesse è il F. Isclero che nasce, con direttrice Nord-Nord-Ovest, dalla confluenza di vari valloni e corsi d'acqua a carattere torrentizio che scendendo dai rilievi calcarei vengono a drenare l'intera superficie della Valle Caudina e, attraverso la gola di Moiano, si riversa poi nel F. Volturno;

CONSIDERATO che il corso d'acqua prende origine nella parte meridionale della piana ricevendo gli apporti delle incisioni che solcano il versante settentrionale della dorsale del Partenio nei dintorni di Cervinara e, dopo aver ricevuto le acque del T. Carmignano, devia verso ovest ricevendo come affluenti i torrenti Tesa e Varco dalle aree pedemontane del massiccio del Taburno, venendo ad assumere un regime fluviale;

CONSIDERATO che, il progetto di cui trattasi e, in particolare, la posa della nuova condotta interessa il T. Tesa, che si sviluppa per circa 10 km nella porzione settentrionale della piana e, in corrispondenza del tratto interessato dalla posa della nuova condotta, presenta un andamento pressoché rettilineo con andamento E-O e un alveo con bassi rilevati spondali costituiti da materiali prevalentemente limoso-argillosi;

VALUTATO che l'unico impatto potenziale deriva dal prelievo da corsi d'acqua per il collaudo idraulico della condotta e che dovranno essere definite in dettaglio le modalità e i luoghi di prelievo e di smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia delle condotte durante la fase di collaudo e che dovrà essere definita la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte

Ambiente idrico sotterraneo

CONSIDERATO che dal punto di vista idrogeologico, nell'ambito della piana Caudina, si rileva, in relazione alle caratteristiche litologiche dei litotipi affioranti, la presenza dei seguenti tre complessi idrogeologici:

- Complesso carbonatico: comprende i termini calcarei affioranti lungo i versanti settentrionale e meridionale della piana. Presenta alto grado di permeabilità per fratturazione e carsismo;
- Complesso detritico sciolto: costituito dai detrito calcareo eterometrico sciolto che borda il piede dei versanti; presenta alta permeabilità per porosità con permeabilità relativa inferiore rispetto ai calcari. Non è sede di una falda continua riscontrabile per tutta l'estensione del complesso, ma sono stati comunque rinvenuti livelli acquiferi discontinui a profondità comprese entro qualche decina di metri e la cui formazione è legata alla presenza di accumuli di acqua sostenuti da orizzonti a permeabilità inferiore;
- Complesso piroclastico e fluvio-lacustre: costituito da depositi di origine alluvionale con granulometria sabbioso-ghiaiosa e sabbioso-limosa sormontati e/o in facies eteropica con i depositi piroclastici sciolti. Sono dotati di permeabilità da bassa a media per porosità, funzione dell'assortimento granulometrico e dei vuoti intergranulari.

CONSIDERATO che la piezometrica della falda è superficiale con quote prossime al piano campagna come riscontrato a seguito di alcune misure effettuate dal Proponente nei pozzi ad uso irriguo esistenti in prossimità del tracciato in variante;

CONSIDERATO che, in particolare, lungo la variante, da ovest verso est, si assiste ad un generalizzato innalzamento del livello freatico che passa da una profondità di circa 3 m, a sud della sede della S.S. n. 7 in prossimità del punto iniziale ad un livello prossimo al piano campagna in località Pantano, nei pressi del secondo attraversamento del T. Tesa;

CONSIDERATO e VALUTATO che, lungo i tracciati della variante in progetto e dell'esistente tubazione da rimuovere e nel loro intorno non si riscontrano pozzi e/o sorgenti per usi idropotabili;

CONSIDERATO e VALUTATO che l'abbassamento piezometrico ed in generale la perturbazione indotta dall'emungimento sarà limitata alle sole fasi di scavo e posa della condotta, ottenendo il completo ristabilirsi dei preesistenti equilibri idrici sotterranei a rinterro ultimato, al termine delle operazioni di aggettamento; infatti, in relazione alla natura omogenea, in termini di permeabilità, dei terreni attraversati, non sussistono condizioni di interferenza permanente con il modello di filtrazione, circolazione e ricarica della falda;

Suolo e sottosuolo

CONSIDERATO che il tracciato della nuova condotta si sviluppa nel settore centro-settentrionale del territorio regionale venendo a interessare un più ristretto ambito costituito dalla Valle Caudina al confine tra le provincie di Benevento e Avellino. Si tratta di un limitato ambito di bacino intramontano caratterizzato da una morfologia prevalentemente pianeggiante compresa tra i rilievi del massiccio del Monte Taburno- Camposauro, a nord, e della dorsale dei Monti del Partenio, a sud;

CONSIDERATO che l'intera area s'inquadra nel territorio dell'arco appenninico meridionale strutturato in tre archi minori: l'arco molisano-sannitico, l'arco campano-lucano e l'arco calabro. La Campania comprende la zona di giunzione fra l'arco molisano-sannitico e l'arco campano-lucano;

CONSIDERATO che la variante Castrovillari-Melizzano DN 1200 (48") interessa i depositi continentali quaternari riferibili alle unità non ubiquitarie pertinenti la confluenza Calore-Volturno (Carta Geologica d'Italia F. 431 Caserta Est);

CONSIDERATO che la piana Caudina è una depressione strutturale che durante il Tardoquaternario era occupata da un ampio bacino lacustre, progressivamente colmato durante il Pleistocene superiore □ Olocene per l'accumulo di depositi detritico alluvionali e torrentizi provenienti dai vicini rilievi montuosi, e in prevalenza, per gli apporti piroclastici derivati dagli apparati vulcanici dei Campi Flegrei e del Somma-Vesuvio;

CONSIDERATO che l'intera superficie presenta pertanto un andamento debolmente ondulato che si sviluppa ad un'altitudine media compresa tra 290 e 310 m s.l.m. che ai margini settentrionale e meridionale si raccorda abbastanza bruscamente agli acclivi versanti dei massicci calcarei, bordati da una fascia variamente estesa di depositi eluvio-colluviali;

CONSIDERATO che la piana è inoltre solcata dai corsi, generalmente poco incisi, dei numerosi tributari che vengono a costituire il fiume Isclero, tra i quali i principali sono il T. Tesa, attraversato dalla nuova condotta, e il T. Carmignano;

CONSIDERATO che i tracciati della variante in progetto e dell'esistente tubazione da rimuovere interessano una porzione di territorio caratterizzata dai sedimenti riferibili alla *litofacies* lacustre del Sintema di Limatola riferibile alle Unità non ubiquitarie pertinenti la confluenza Calore-Volturno; detti depositi fluvio-lacustri sono costituiti da sabbie siltose, limi e argille a forte componente piroclastica, pedogenizzati al tetto, derivati dallo smantellamento della parte superficiale dei rilievi che circondano la stessa piana (piroclastiti argillificate e suolizzate della coltre ignimbritica, clasti carbonatici e apporti sabbiosi e argillosi delle formazioni mioceniche e pleistoceniche del bordo orientale) e a livelli di materiale piroclastico del Vulcanesimo Campano;

CONSIDERATO che, dal punto di vista geomorfologico, l'area di cui trattasi è sub-pianeggiante e/o a debolissima pendenza che da quote di circa 270 m s.l.m. (tratto Est) raggiunge quote di circa 253 m s.l.m. (tratto Ovest) intersecando dopo circa 1400-1500 m in un primo punto (intersezione Est) il T. Tesa; proseguendo verso ovest la variante corre parallela all'asta fluviale per un tratto di circa 500 m fino ad attraversare nuovamente il torrente in un secondo punto (intersezione ovest);

VALUTATO che la morfologia sub-pianeggiante e/o localmente debolmente acclive rende l'area interessata dal tracciato in variante non esposta a rischio per fenomeni franosi;

CONSIDERATO che l'area interessata dalle opere in progetto è una pianura alluvionale caratterizzata da alluvioni fluviali depositate in tempi recenti e che i suoli dell'area interessata dai lavori del tratto di metanodotto sono, quindi, "suoli alluvionali";

Terre e rocce da scavo

CONSIDERATO e **VALUTATO** che il Proponente ha presentato un Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da scavo (per la cui analisi e valutazione si rimanda al parere n. xxxx del xxxx/04/2017), coerente con i requisiti normativi e che, pertanto, la gestione delle terre e degli eventuali riutilizzi delle stesse come sottoprodotti è chiarito nel citato documento;

Rifiuti

CONSIDERATO e **VALUTATO** che i rifiuti connessi all'utilizzo dei mezzi impiegati nella realizzazione dell'opera e il tratto di tubazione rimossa saranno smaltiti secondo la legislazione vigente, mentre nella fase di esercizio l'opera non produce rifiuti;

Vegetazione e uso del suolo

CONSIDERATO che lo studio delle tipologie di uso del suolo che saranno interessate dalla realizzazione del metanodotto in oggetto, è stato condotto mediante indagine conoscitiva della componente vegetazionale del luogo ponendo attenzione alla valenza ecologica e paesaggistica delle formazioni vegetali presenti e che il Proponente ha acquisito dati con indagine in situ e dati reperibili in bibliografia;

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la caratterizzazione della vegetazione reale, il Proponente rileva che è in corso il progressivo abbandono delle campagne in tutta la valle Caudina e la sopravvivenza della pratica agricola solo nei terreni più produttivi;

CONSIDERATO che il grado di antropizzazione dell'intera area è quindi molto elevato, infatti l'elevata attività agricola ha determinato la riduzione della foresta naturale relegandola in piccoli lembi ove non è possibile effettuare attività agricola; la distribuzione delle tipologie di uso del suolo lungo il tracciato della nuova condotta è riportata nella seguente tabella.

Descrizione	Condotta in progetto		Condotta in dismissione	
	Lunghezza	%	Lunghezza	%
Vegetazione ripariale	0,215	6,97%	-	-
Incolti erbacei e arbustivi	0,685	22,20%	0,375	13,46%
Legnose agrarie	0,060	1,94%	0,120	4,31%
Uliveti	0,045	1,46%	-	-
Vigneti	0,255	8,27%	-	-
Seminativi arborati	0,230	7,46%	0,170	6,10%
Seminativi semplici	1,510	48,95%	1,215	43,63%
Aree urbanizzate	0,085	2,76%	0,905	32,50%
Totale	3,085	100%	2,785	100%

CONSIDERATO che nell'ambito dell'area di interesse, la vegetazione forestale si rileva unicamente in superfici estremamente limitate non interessate dai lavori di posa della nuova condotta e di rimozione della tubazione esistente. Si tratta generalmente di piante isolate di roverella (*Quercus pubescens*) e che non interessano il tracciato;

CONSIDERATO che l'intera area è interessata dall'attività agricola e comprende principalmente seminativi irrigui e non irrigui, frutteti, oliveti e vigneti. Colture di tabacco in rotazione con pomodoro, orticole in pieno campo e coltivazioni di cereali autunno-vernini e mais sono facilmente visibili lungo il tracciato del metanodotto. Presente vegetazione spontanea nelle bordure dei campi del tipo cardo lanaioli (*dypsacus sylvestris*), rafanello selvatico (*Raphanus raphanistrum*), *Psoralea bituminosa*, *Artemisia* L, crespino comune (*Sonchus* L);

CONSIDERATO che per quanto riguarda la vegetazione ripariale, interessata dal tracciato della nuova condotta, questa comprende interessa *Salicion albae*, *Populion albae*, *Alno-Ulmion*, con piante di salice bianco (*Salix alba*), pioppo nero (*Populus nigra*), ailanto (*Ailanthus altissima*), olmo montano (*Ulmus glabra*);

CONSIDERATO che il piano arbustivo è composto prevalentemente da sambuco (*Sambucus nigra* L), sambuchella (*Sambucus ebulus*), cestro (*Cestrum parqui*), canna comune (*Arundo donax*), ligustro (*Ligustrum vulgare*).

CONSIDERATO che lo strato erbaceo costituito da vilucchio (*Convolvulus arvensis*), orzo selvatico (*Hordeum leporinum*), erba medica (*Medicago sativa*), Trifoglio bianco (*Trifolium repens*), Cardo lanaioli (*dypsacus sylvestris*), Reseda bianca (*Reseda alba*), Cardo selvatico (*Carduus palustris*), trifoglio dei campi (*Trifolium arvense*), Silene bianca (*Silene latifolia*), Angelica (*Angelica archangelica*), romice crespa (*Rumex Crispus*), rovo (*Rubus ulmifolius*), borragine (*Borago officinalis*), giglio (iris), tamaro (*Tamus communis*), gigaro chiaro (*Arum italicum*), cerfoglio (*Anthriscus cerefolium*), geranio volgare (*Geranium molle*), cicuta maggiore (*Conium maculatum*), menta longifolia (*Mentha longifolia*), giunco (*Juncus Effusus*), carice, Ranuncolo bulboso (*Ranunculus bublbosus*), geranio sanguigno (*Geranium sanguineum*), tossilaggine comune (*Tussilago farfara*), sanguinella (*Cornus sanguinea*), aglio delle bisce (*Allium sphaerocephalon*), lapazio (*Rumex* L).

CONSIDERATO che nell'area in esame, oltre lembi di boschi naturaliformi, sono presenti due impianti di arboricoltura da legno di Pioppo euroamericano, attraversati dalla nuova condotta dal km 2,455 al km 2,485 e dal km 2,690 al km 2,720;

CONSIDERATO che, il metanodotto in progetto affianca zone urbanizzate solo in prossimità dell'attraversamento della S.S. n 7, ma il metanodotto in dismissione transita all'interno di un'area urbanizzata attraversando prima la S.S. n. 7 e, successivamente, percorrendo lungo il perimetro interno un insediamento industriale, posto nel territorio comunale di Bonea;

VALUTATO che gli impatti potenziali derivanti sulla componente sono limitati alla fase di cantiere e che la messa in opera di ripristini ambientali, come descritti nel precedente quadro di riferimento progettuale garantisce il ristabilirsi delle condizioni *ante-operam*;

Paesaggio

CONSIDERATO che, per l'analisi paesaggistica il Proponente si è basato su un metodo di analisi il cui schema è articolato nelle seguenti fasi:

- Analisi morfologica: definizione dei caratteri morfologici puntuali e della conformazione generale del territorio;
- Analisi della vegetazione e dell'uso del suolo: definizione delle caratteristiche antropiche e naturalistiche del territorio (sulla base degli studi specifici per questa componente ambientale);
- Individuazione ed analisi delle Unità di Paesaggio: definizione e delimitazione di ambiti territoriali aventi specifiche, distintive ed omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione (in prevalenza assetto morfologico e uso del suolo).

CONSIDERATO che i tracciati del nuovo metanodotto e del tratto di tubazione esistente in dismissione, in ragione del loro limitato sviluppo lineare, si sviluppano in un ristretto ambito territoriale della valle Caudina che dal punto di vista paesaggistico, sia nella sua caratterizzazione morfologica sia nella definizione delle tipologie di uso del suolo, risulta essere sostanzialmente omogeneo e facilmente definibile;

CONSIDERATO che il paesaggio è caratterizzato da una morfologia sub-pianeggiante, da un uso del suolo prevalentemente agricolo in cui, in particolare lungo la sede della S.S. n. 7 "via Appia", si sono andati sviluppando insediamenti commerciali, industriali e abitativi, che unitamente all'espansione dei principali abitati, ne vengono a mutare gradualmente la natura. L'intera area interessata dal progetto si sviluppa conseguentemente in un'unica unità di paesaggio individuabile, in riferimento a quanto indicato dal P.T.C.P., con la definizione di: *Paesaggio agricolo con diffuso insediamento urbano*.

VALUTATO che la componente sarà perturbata solo in fase di cantiere e che gli impatti saranno limitati e del tutto reversibili;

Aree protette e siti di importanza comunitaria

CONSIDERATO che, per quanto attiene le aree protette, la zona interessata dal progetto si trova ad una distanza di circa 1,3 km dell'Area Naturale Protetta "Parco Regionale del Taburno-Camposauro", riportato nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP) con codice EUAP0957, e a circa 3 km dal "Parco Regionale del Partenio", contraddistinto dal codice EUAP0954;

CONSIDERATO che il Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro, si estende per 12.370 ettari nella provincia di Benevento. Nato per la tutela dell'omonimo massiccio montuoso, che fa parte dell'Appennino Campano, il Parco offre pregevoli risorse naturali e paesaggistiche in un contesto di notevole interesse storico, culturale e di tradizioni;

CONSIDERATO che il Parco Regionale del Partenio si estende tra le province di Avellino, Benevento Caserta e Napoli, occupando una superficie di 16.650 ha sui Monti del Partenio. Nel Parco sono presenti vari punti di interesse a cominciare dall'Oasi WWF "Montagna di Sopra" situata presso le grotte di San Silvestro, nel pieno del territorio irpino. In quest'oasi di 312 ettari circa si possono trovare esemplari di fauna estinti anche da anni

nel Parco, come il capriolo che raggiunge al massimo il centinaio di esemplari nel Parco e tra l'altro tutti nell'Oasi WWF;

CONSIDERATO che l'area interessata dal progetto non attraversa direttamente nessun Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale, ma è posta ad una distanza minima di circa 1,4 km dal confine dei siti appartenenti alla rete Natura 2000. Al fine di valutare eventuali incidenze potenziali il Proponente ha predisposto uno Studio di incidenza Ambientale;

CONSIDERATO che i siti di importanza comunitaria più vicini all'area di interesse sono elencati nella seguente tabella:

Codice	Denominazione	Distanza minima dalla condotta (km)
IT8020008	S.I.C. "Massiccio del Taburno"	1,440
IT8040006	S.I.C. "Dorsale dei Monti del Partenio"	2,825
IT8020007	S.I.C. "Camposauro"	9,175

CONSIDERATO che per quanto riguarda lo Studio di Incidenza Ambientale, il Proponente ha effettuato una descrizione dell'opera e delle sue caratteristiche, delle attività di cantiere necessarie alla sua realizzazione, nonché degli impatti ambientali correlati;

CONSIDERATO e VALUTATO che, in linea generale, la messa in opera/rimozione di una condotta determina effetti diretti, legati alla sottrazione, sia pur temporanea e limitata alla sola fase di cantiere, di suolo dagli usi in atto ed indiretti dovuti alla produzione di rumore ed alla emissione di inquinanti e polveri a seguito dell'attività dei mezzi d'opera. Mentre gli effetti diretti riguardano sia le componenti abiotiche (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, paesaggio) che caratterizzano gli habitat tutelati, sia le componenti biotiche (vegetazione e fauna), gli effetti indiretti interessano unicamente queste ultime componenti;

CONSIDERATO che per quanto riguarda il SIC Massiccio del Taburno IT8020008: i tracciati sono ubicati a una distanza minima di 1,440 km dal confine settentrionale del Sito nel comune di Bonea. Il S.I.C. ha un'estensione di 5.321 ettari, presenta valori altitudinali compresi tra 500 m s.l.m. e 1.394 m s.l.m., con una media di 1.200 m s.l.m., e ricade interamente nella regione biogeografica mediterranea;

CONSIDERATO che, sulla base del citato studio di incidenza ambientale, per quanto riguarda l'interferenza del progetto sulle componenti biotiche:

- Effetti diretti: in considerazione del fatto che i tracciati non attraversano l'area SIC, la realizzazione dell'opera non richiederà la sottrazione di superfici e pertanto non si registrano, né interferenze dirette sulla vegetazione e sugli habitat tutelati presenti nel Sito, né effetti di frammentazione e sottrazione di habitat alle specie faunistiche tutelate.
- Effetti indiretti: Potenziali effetti di tipo indiretto sono legati alle emissioni atmosferiche e alla produzione di rumore nella fase di cantiere. Per quanto riguarda le emissioni dovute ai mezzi di cantiere, queste avranno un carattere strettamente puntiforme e localizzato. Pertanto, vista la distanza esistente tra le aree di cantiere e il limite del Sito, è possibile escludere ogni fenomeno di interazione diretta tra emissioni e specie tutelate. Le perturbazioni acustiche risultano del tutto temporanee in quanto prodotte solo durante le ore diurne, in concomitanza con il maggiore movimento dei mezzi e comunque generate all'esterno dell'area protetta ad una distanza di sicurezza rispetto alla percezione di fastidio che le stesse possono provocare alla biologia delle specie viventi all'interno del Sito. Infatti simulazioni condotte hanno evidenziato che le emissioni prodotte dalle attività operative raggiungono il livello di 50 dB(A), ad una distanza inferiore a 500 m dalle aree di cantiere. Distanza che si riduce notevolmente nell'attraversamento, da parte delle onde sonore, di zone fono assorbenti, quali coltivazioni agrarie dense (girasole, mais, frutteti, oliveti).

CONSIDERATO e VALUTATO che la distanza a cui verranno realizzate le opere fa escludere qualsiasi interferenza diretta o indiretta con le componenti tutelate de SIC per quanto attiene le componenti abiotiche e biotiche;

VALUTATO, pertanto, che, coerentemente a quanto riportato nel citato studio, non sono ritenute necessarie ulteriori misure di mitigazione oltre alle usuali buone pratiche operative già previste nell'ambito dei lavori;

VALUTATO che, tali buone pratiche prevedono, per quanto riguarda l'emissione di inquinanti in atmosfera, per minimizzare il sollevamento delle polveri quali ad esempio la bagnatura del terreno movimentato e dei cumuli di deposito e il contenimento della velocità dei mezzi di cantiere. Risultano infatti le seguenti efficienze di abbattimento dell'emissione di polveri (*Countess Environmental*, 2006):

- bagnatura delle strade, almeno 2 volte al giorno 55 %
- far viaggiare i mezzi a bassa velocità 44 %.

CONSIDERATO che, per quanto riguarda il SIC Dorsale dei Monti del Partenio, cod. IT8040006, il Sito non è interessato direttamente dalle condotte in progetto e in dismissione; i tracciati sono ubicati a una distanza minima di 2,825 km dal confine meridionale del Sito nel comune di Montesarchio. Il Sito si estende su una superficie di 15.641 ha, con un valore altimetrico minimo di 500 m s.l.m. e massimo di 1.598 m s.l.m., con una media di 1.200 m s.l.m. La regione biogeografica di appartenenza è quella mediterranea;

CONSIDERATO che per quanto riguarda l'interferenza del progetto sulle componenti abiotiche, i tracciati in esame non interessano direttamente l'areale del Sito; conseguentemente, la realizzazione del progetto, non comportando alcuna occupazione né temporanea, né permanente di superfici, non produrrà alcun effetto sul suolo e sul sottosuolo del Sito;

CONSIDERATO che per quanto riguarda l'interferenza del progetto sulle componenti biotiche, valgono le medesime considerazioni fatte per il SIC Massiccio del Taburno IT8020008;

VALUTATO, pertanto, che la distanza a cui verranno realizzate le opere fa escludere qualsiasi interferenza diretta o indiretta con le componenti tutelate de SIC per quanto attiene le componenti abiotiche e biotiche;

CONSIDERATO e VALUTATO che, in ragione della distanza e della limitatezza degli interventi, anche relativamente al SIC 'CAMPOSAURO' IT8020007, si giunge alle medesime conclusioni;

VALUTATO, in conclusione, che il progetto non comporta alcuna incidenza significativa sui Siti di Importanza Comunitaria e sulle Zone di Protezione Speciale della Regione Campania;

Ambiente acustico

CONSIDERATO che, per quanto riguarda la componente rumore, l'unica fase rilevante è quella di realizzazione dell'opera;

CONSIDERATO che, come anche riportato nella valutazione di incidenza ambientale, le perturbazioni acustiche risultano del tutto temporanee in quanto prodotte solo durante le ore diurne, in concomitanza con il maggiore movimento dei mezzi.

CONSIDERATO che simulazioni condotte hanno evidenziato che le emissioni prodotte dalle attività operative raggiungono il livello di 50 dB(A), ad una distanza inferiore a 500 m dalle aree di cantiere. Distanza che si riduce notevolmente nell'attraversamento, da parte delle onde sonore, di zone fono assorbenti, quali coltivazioni agrarie dense (girasole, mais, frutteti, oliveti);

VALUTATO che, il Proponente dovrà redigere un Piano di Monitoraggio Ambientale che includa la caratterizzazione della componente *ante-operam* e preveda, in fase di cantiere, un opportuno monitoraggio in relazione a potenziali recettori, mettendo in opera tutte le precauzioni volte ad evitare il superamento dei limiti sulla base delle zonizzazioni acustiche comunali;

VALUTATO per tutto quanto sopra che, relativamente agli impatti potenziali in fase di cantiere gli impatti sulle componenti atmosfera e ambiente acustico siano temporanei e del tutto reversibili e le azioni di mitigazione proposte dal Proponente e ricordate nel corpo del presente parere ne minimizzano comunque gli effetti;

VALUTATO che, sempre per la fase di cantiere gli impatti sul suolo e sulla parte più superficiale del sottosuolo, sulla copertura vegetale, sull'uso del suolo e sul paesaggio, incideranno per un arco di tempo ristretto per una fascia di territorio di ampiezza corrispondente alla estensione delle sole aree di cantiere previste in corrispondenza delle estremità della condotta; pertanto queste azioni hanno risvolti sulle componenti relative all'ambiente idrico, al suolo e sottosuolo, alla vegetazione, all'uso del suolo ed al paesaggio;

VALUTATO che, per quanto riguarda all'ambiente idrico, al suolo e sottosuolo, alla vegetazione gli accorgimenti realizzativi e le opere di ingegneria naturalistica messe in atto a seguito della realizzazione della condotta minimizzano tali impatti e li confinano ad un arco temporale limitato;

VALUTATO che, per quanto riguarda gli impatti in fase di esercizio, si rileva quanto segue:

- Uso del suolo: la condotta da realizzare determina una servitù volta a impedire l'edificazione su di una fascia larga 40 m a cavallo dell'asse della nuova tubazione. Parallelamente, però, la servitù in essere in corrispondenza del tratto dell'esistente tubazione in dismissione viene a decadere. In tal senso, si valuta che l'impatto globale sulla componente sia non significativo,
- Vegetazione: il progetto non interessa tratti boscati e, inoltre, come altrove descritto in maggior dettaglio, il Proponente realizzerà interventi di ripristino ispirati all'ingegneria naturalistica. In questo senso non si rilevano impatti negativi e significativi sulla componente;
- Paesaggio: per quanto riguarda i beni paesaggistici, il progetto di cui trattasi non prevede l'installazione di impianti fuori terra;

VALUTATO, in conclusione, che:

- l'opera in esame ha le caratteristiche di opera di interesse pubblico e che non si ravvisano elementi di contrasto con gli strumenti di pianificazione e programmazione analizzati;
- dall'analisi degli impatti ambientali potenziali connessi con la realizzazione e l'esercizio dell'opera non si ravvisano effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori ed il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere per la costruzione della nuova condotta e per la dismissione dell'esistente dovranno essere tempestivamente comunicati (almeno 30 gg. prima) alle Soprintendenze, la Regione, l'ARPA Campania, le Province, l'Autorità di Bacino e i Consorzi di Bonifica competenti e ai Comuni interessati dall'opera;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

ESPRIME

parere favorevole alla non assoggettabilità a VIA del progetto 'Variante metanodotto Castrovillari -Melizzano DN 1200 (48") DP 75 bar', presentato dalla società Snam Rete Gas S.p.A., a condizione che si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

Numero prescrizione 1	
Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	2. Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Monitoraggio ambientale
Oggetto della prescrizione	Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato dal Piano di

Numero prescrizione 1

	Monitoraggio Ambientale (PMA) in considerazione anche delle valutazioni e prescrizioni del presente parere; in particolare, il PMA dovrà includere anche: <ul style="list-style-type: none"> - in fase di attuazione del PMA dovrà verificarsi il reale decadimento della rumorosità in relazione alle fasi di cantiere che potrebbero generare criticità acustiche sui recettori limitrofi (apertura area di passaggio, scavo, posa/rimozione condotta, rinterro), estendendo il risultato delle misure agli altri recettori lungo la linea, al fine di adottare eventuali misure mitigative; - l'indicazione della piattaforma informatica sulla quale i dati rilevati saranno disponibili <i>on line</i>.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Arpa Campania
Avvertenza	Il PMA dovrà essere concordato e approvato da ARPA Campania, con cui si concorderanno anche le modalità e la frequenza di restituzione dei dati, in modo da consentire alle medesime, qualora necessario, di indicare, in tempo utile, ulteriori misure di mitigazione da adottare.

Numero prescrizione 2

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	2. Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere elaborato, in accordo con le competenti autorità (Regione, ARPA) un progetto complessivo di monitoraggio e gestione, di durata almeno quinquennale, degli neoeosistemi derivanti dagli interventi di rivegetazione, relativamente a: evoluzione dei suoli, sviluppo della vegetazione e dinamica evolutiva degli stadi delle serie vegetazionali.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	Regione Campania, ARPA Campania
Avvertenza	n.a.

Numero prescrizione 3

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	2. Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali
Oggetto della prescrizione	Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato degli opportuni capitoli di appalto, nei quali dovranno essere indicate tutte le azioni contenute nel SIA preliminare, prevedendo gli oneri, a carico dell'appaltatore, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti necessari per rispettare le condizioni ambientali del territorio interessato dall'opera con particolare attenzione alla

Numero prescrizione 3

			salvaguardia: a) delle acque superficiali e sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al convogliamento delle acque meteoriche e al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere; b) della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi, ivi incluse le viabilità sia locale che di collegamento; c) del clima acustico, utilizzando mezzi certificati con marchio CE di conformità ai livelli di emissione acustica contemplati, macchina per macchina, nell'Allegato I al D.Lgs. 262/2002 e ss.mm.ii. concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto; d) della qualità dell'aria, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere; Tali capitoli dovranno essere riferiti sia alla fase costruttiva e a quella del controllo e della gestione dell'opera.
Termine	avvio	Verifica	ANTE OPERAM
Ottemperanza			
Ente vigilante			MATTM
Enti coinvolti			Regione Campania
Avvertenza			n.a.

Numero prescrizione 4

Macrofase			ANTE OPERAM
Fase			2. Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione			Mitigazioni ambientali
Oggetto della prescrizione			Il proponente dovrà attuare tutte le misure di mitigazione e compensazione proposte nel SIA preliminare e nella VINCA. Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere sottoposto all'approvazione della Regione Campania, il progetto esecutivo relativo alle misure e opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini.
Termine	avvio	Verifica	ANTE OPERAM
Ottemperanza			
Ente vigilante			Regione Campania
Enti coinvolti			n.a.
Avvertenza			n.a.

Numero prescrizione 5

Macrofase			ANTE OPERAM
Fase			2. Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione			Rifiuti
Oggetto della prescrizione			Per quanto attiene alla dismissione della condotta esistente, prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato alla Regione Campania un Piano di dismissione che indichi la tipologia e la stima dei rifiuti prodotti, i luoghi, le modalità e i tempi di stoccaggio degli stessi e in merito ai materiali rimossi, la tipologia e la stima dei materiali, le procedure di raccolta smaltimento e recupero e la destinazione finale.

Numero prescrizione 5

Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	Regione Campania
Enti coinvolti	n.a.
Avvertenza	n.a.

Numero prescrizione 6

Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	2. Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti gestionali e ambientali
Oggetto della prescrizione	Prima dell'inizio dei lavori, dovranno essere presentate ad ARPA Campania, le schede di sicurezza dei materiali utilizzati per la preparazione dei fanghi di perforazione, l'inertizzazione della tubazione di protezione non rimossa e il collaudo idraulico delle condotte in progetto;
Termine avvio Verifica Ottemperanza	ANTE OPERAM
Ente vigilante	ARPA Campania
Enti coinvolti	n.a.
Avvertenza	n.a.

Numero prescrizione 7

Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	5. Fase di rimozione e smantellamento del cantiere
Ambito di applicazione	Ambiente idrico
Oggetto della prescrizione	In riferimento al collaudo idraulico e la pulizia delle condotte: a) le operazioni di prelievo e smaltimento dell'acqua utilizzata e dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna delle condotte dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA Lombardia e delle autorità pubbliche territorialmente competenti in materia di rifiuti; b) al momento del primo collaudo, si dovranno effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto all'ARPA Campania; c) dovrà essere presentata all'ARPA Campania una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi; d) lo scarico delle acque di collaudo che si configura come scarico di acque reflue industriali, dovrà avvenire secondo le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dovranno essere richieste le relative autorizzazioni alle amministrazioni provinciali territorialmente competenti.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	CORSO D'OPERA
Ente vigilante	MATTM

Numero prescrizione 7

Enti coinvolti	Regione Campania, ARPA Campania, Provincia di Benevento, Provincia di Avellino
Avvertenza	<i>n.a.</i>

Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)

Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

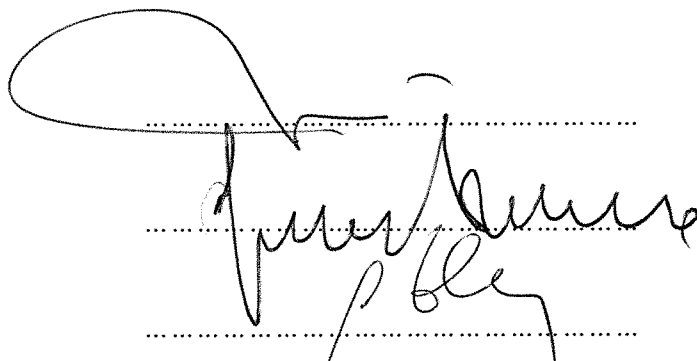
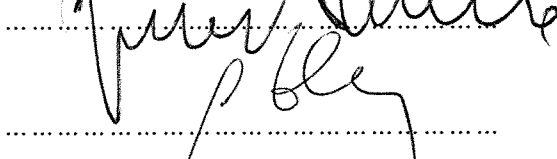

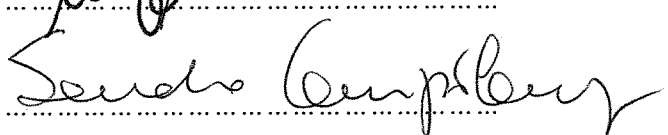
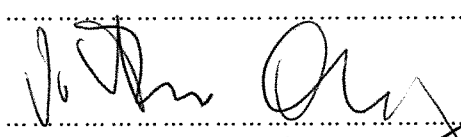
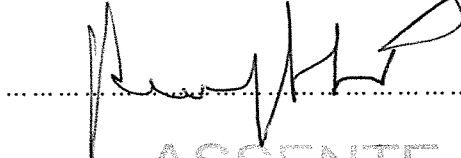
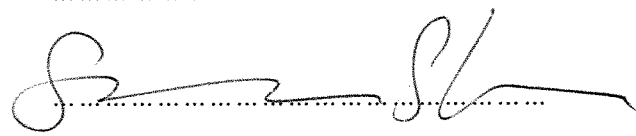
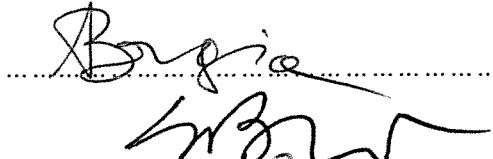
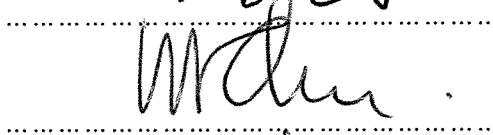

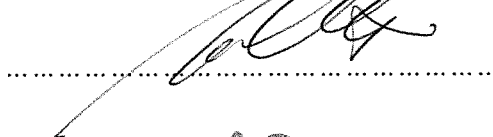
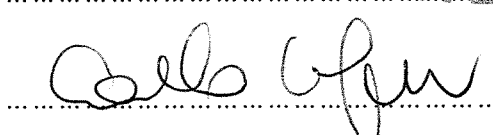
Ing. Stefano Calzolari

Ing. Antonio Castelgrande

Arch. Giuseppe Chiriatti

Arch. Laura Cobello

Prof. Carlo Collivignarelli


.....

.....

.....

.....
ASSENTE
.....

.....

.....
ASSENTE
.....

.....

.....

.....

.....

.....
ASSENTE
.....

.....

Dott. Siro Corezzi


ASSENTE

Dott. Federico Crescenzi



Prof.ssa Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Prof. Antonio Grimaldi

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

Dott. Vincenzo Sacco

V. Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

Dott. Paolo Saraceno

P. Saraceno

Dott. Franco Secchieri

Arch. Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

F. Soro
F. Vazzana

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE

F. Soro

